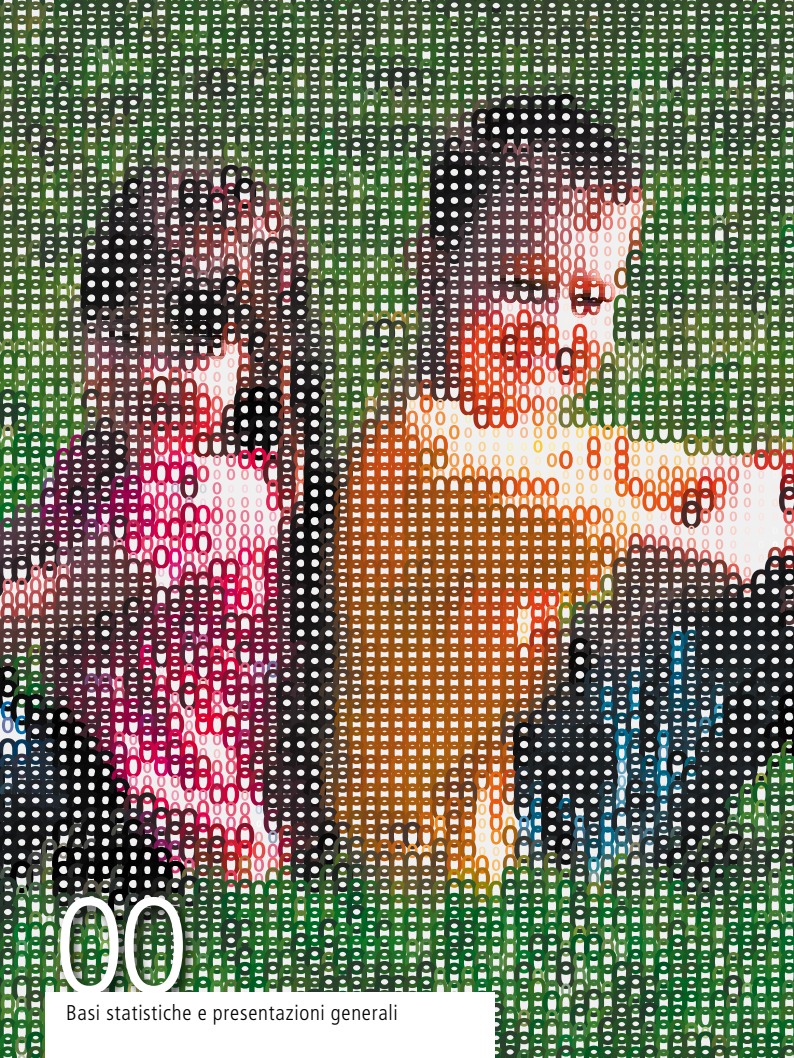




00

Basi statistiche e presentazioni generali

023-1100

Prontuario statistico della Svizzera 2011



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Ufficio federale di statistica

Espace de l'Europe 10

CH-2010 Neuchâtel

Informazioni:

Telefono 032 713 60 11

Telefax 032 713 60 12

Ordinazione delle pubblicazioni:

Telefono 032 713 60 60

Telefax 032 713 60 61

www.statistica.admin.ch

Spiegazioni dei segni:

Tre punti (...) al posto di un numero significa un dato non (ancora) rilevato o non (ancora) calcolato.

Un trattino (–) è utilizzato per il valore di zero assoluto.

Le cifre provvisorie sono contrassegnate con la lettera «p» in apice.

Abbreviazioni del nome dei Cantoni:

Spiegazioni nella tabella a pagina 4.

Arrotondamenti:

Le cifre sono arrotondate per eccesso o per difetto, sicché la loro somma può differire dal totale.

Fonti:

Nella riproduzione dei dati statistici si è rinunciato a citare la fonte. Informazioni corrispondenti figurano nel portale «Statistica svizzera» www.statistica.admin.ch

Editore:

Ufficio federale di statistica

Sezione diffusione e pubblicazioni

Februar 2011. Appare in lingua italiana, francese, tedesca, romancia e inglese.

Concezione e redazione:

Bernhard Morgenthaler, Armin Grossenbacher, Heinz Wyder

Grafici:

Daniel von Burg

Carte:

Sabine Kuster

Organizzazione:

Etienne Burnier

Traduzione:

Dal tedesco da parte dei Servizi linguistici dell'UST

Layout:

Pierre-Alain Baeriswyl, Daniel von Burg

Pagina di copertina:

Netthoevel & Gaberthüel, Biel;

Foto: © Marzanna Syncerz – Fotolia.com

Veste grafica:

Roland Hirter, Bern

Numero di ordinazione:

023-1100

ISBN:

978-3-303-00442-5

Indice

Prefazione	3
Popolazione	4
Territorio e ambiente	9
Lavoro e reddito	11
Economia	14
Prezzi	16
Industria e servizi	17
Agricoltura e selvicoltura	20
Energia	21
Costruzioni e abitazioni	22
Turismo	23
Mobilità e trasporti	24
La Svizzera e l'Europa	26
Banche, assicurazioni	28
Sicurezza sociale	29
Salute	32
Formazione e scienza	34
Cultura, media e società dell'informazione	37
Politica	39
Finanze pubbliche	41
Criminalità e diritto penale	43
Situazione economica e sociale della popolazione	45
Sviluppo sostenibile	49
Disparità regionali	50
La Svizzera e i suoi Cantoni	51

Il pratico Prontuario statistico della Svizzera è una «razione statistica d'emergenza» consultabile dappertutto e in un baleno. Pubblicato in tedesco, francese, italiano, inglese e romancio, è un compendio dell'enorme volume di dati messo a disposizione dall'Ufficio federale di statistica (UST) attraverso i suoi numerosi canali informativi.

Chi volesse approfondire alcuni singoli temi può consultare il nuovo «Annuario statistico della Svizzera 2011», che fornisce non solo dati dettagliati, bensì anche informazioni sui metodi e le definizioni che si celano dietro le statistiche. Il CD-Rom allegato all'Annuario permette di accedere ai testi, ai grafici e alle tabelle in forma elettronica, e l'atlante elettronico interattivo presenta raffronti internazionali in modo rapido e informativo.

Chi, infine, è alla continua ricerca delle informazioni più recenti, può navigare sul portale «Statistica svizzera» all'indirizzo www.statistica.admin.ch. Questo portale, amministrato dall'UST, rappresenta un accesso privilegiato e interessante a una profusione di informazioni statistiche. In fondo a ogni pagina del Prontuario statistico sono indicati i percorsi verso i corrispondenti settori tematici del Portale: in questo modo, la stampa si fonde con la rete.

Vi auguro una piacevole lettura del nuovo Prontuario statistico e una buona navigazione in rete.

Dott. Jürg Marti

Direttore

Ufficio federale di statistica

Neuchâtel, gennaio 2011

Ulteriori informazioni:

- Comunicati stampa sotto forma di newsletter: è possibile ricevere regolarmente al proprio indirizzo di posta elettronica la versione originale dei comunicati stampa dell'UST sotto forma di newsletter diretta – è gratuita e sempre puntuale!
Iscrizione: www.news-stat.admin.ch
- Novità sul Portale: le pubblicazioni più recenti dell'UST, riassunte secondo pacchetti tematici.
www.statistica.ch → Attualità → Novità sul Portale
- Per domande specifiche, il centro informazioni dell'UST è a disposizione: 032 713 60 11 o info@bfs.admin.ch

Popolazione residente permanente nei Cantoni, 2009

	Totale in migliaia	Stranieri in %	Urbana in %	Densità per km ²	Crescita 1999–2009 in %
Svizzera	7 785,8	22,0	73,6	195	8,7
Zurigo (ZH)	1 351,3	23,7	95,1	814	12,7
Berna (BE)	974,2	13,0	62,5	167	3,3
Lucerna (LU)	373,0	16,4	51,0	261	8,0
Uri (UR)	35,3	9,4	0,0	33	–0,4
Svitto (SZ)	144,7	18,0	80,2	170	12,8
Obvaldo (OW)	35,0	12,9	0,0	73	8,7
Nidvaldo (NW)	40,8	10,7	87,7	169	8,3
Glarona (GL)	38,5	19,8	0,0	57	–0,6
Zugo (ZG)	110,9	23,3	96,1	535	13,4
Friburgo (FR)	273,2	17,7	55,6	171	16,6
Soletta (SO)	252,7	19,3	77,3	320	3,6
Basilea Città (BS)	187,9	31,5	100,0	5 078	–0,3
Basilea Campagna (BL)	272,8	18,9	91,8	527	5,5
Sciaffusa (SH)	75,7	22,9	75,7	254	2,9
Appenzello Esterno (AR)	53,0	13,9	53,2	218	–1,3
Appenzello Interno (AI)	15,7	10,0	0,0	91	4,9
San Gallo (SG)	474,7	21,7	67,0	243	6,0
Grigioni (GR)	191,9	16,1	50,0	27	3,1
Argovia (AG)	600,0	21,5	65,7	430	11,0
Turgovia (TG)	244,8	21,0	49,6	284	7,7
Ticino (TI)	335,7	25,4	87,2	122	8,8
Vaud (VD)	701,5	30,5	74,7	249	13,8
Vallese (VS)	307,4	20,4	56,8	59	11,5
Neuchâtel (NE)	171,6	23,1	74,5	239	3,6
Ginevra (GE)	453,3	38,7	99,2	1 844	12,5
Giura (JU)	70,1	12,3	30,3	84	1,9

Popolazione residente permanente nelle principali città, 2009

	Città		Agglomerazione	
	in migliaia	Crescita in % 1999–2009	in migliaia	Crescita in % 1999–2009
Totale	1 069,5	6,7	3 008,2	10,3
Zurigo	368,7	9,5	1 170,2	13,0
Ginevra	186,0	7,2	521,4	13,4
Basilea	166,2	–0,3	498,0	4,2
Berna	123,5	0,6	350,8	3,4
Losanna	125,9	9,9	330,9	12,0
Winterthur	99,4	12,9	137,0	14,0

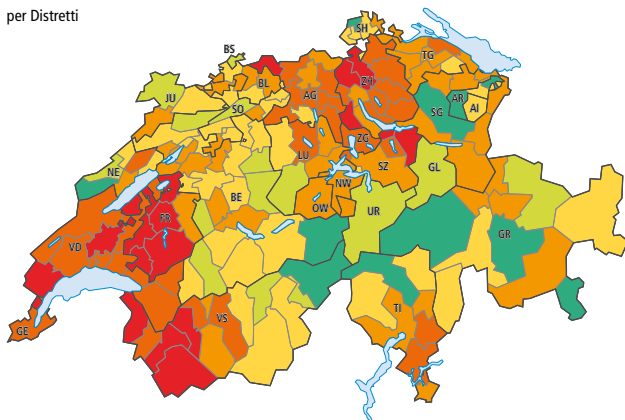
La maggior parte della popolazione vive nelle zone urbane

Nel 2009, il 74% per cento della popolazione viveva in città, mentre nel 1930 tale valore era solo del 36%. Circa la metà della popolazione urbana vive nelle agglomerazioni delle cinque maggiori città Zurigo, Basilea, Ginevra, Berna e Losanna.

Dal 2000, l'incremento demografico nelle regioni urbane è più marcato che nelle zone rurali (2009: +1,2% contro +0,9%).

Crescita demografica 1999–2009

per Distretti



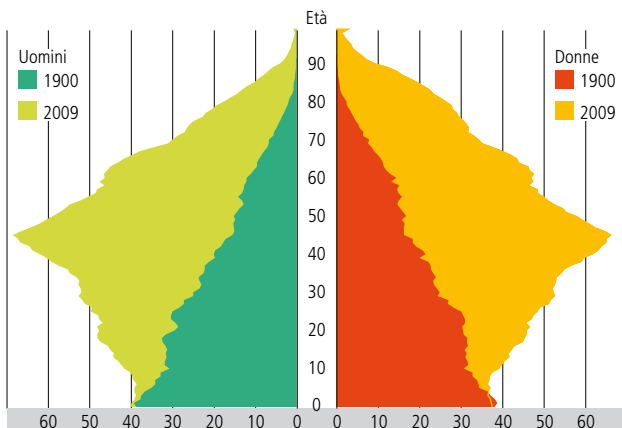
Variazione della popolazione residente permanente, in %

CH: +8,7 %

≤ -2,5 -2,4 – -0,1 0,0 – 4,9 5,0 – 9,9 10,0 – 14,9 ≥ 15,0

Piramide dell'età della popolazione

Numero di persone in migliaia



Una società che invecchia

Il 20° secolo ha visto aumentare la percentuale di persone anziane e diminuire nello stesso tempo quella di giovani (di età inferiore a 20 anni) e di persone in età lavorativa (tra i 20 e i 64 anni). La peculiare forma triangolare della «piramide» delle età (1900) si è modificata in una struttura ad «albero» (2009). Oggi la società è caratterizzata dalla generazione del baby-boom degli anni dal 1959 al 1971 cui si contrappongono una popolazione giovanile meno consistente e un numero crescente di persone anziane. L'invecchiamento della popolazione è destinato a proseguire. Entro il 2060, la quota di persone di 65 e più anni potrebbe salire al 28% (2009: 17%). Negli ultimi anni, la crescita demografica della Svizzera è stata dettata principalmente dall'eccedenza delle immigrazioni e solo in minima parte dall'eccedenza delle nascite.

Bambini nati vivi, 2009

Totale	78 286
Maschi ogni 100 femmine	106,7
Proporzione di nati vivi fuori dal matrimonio	17,9
Figli per ogni donna ¹	1,50

1 Numero di figli partoriti per ogni donna nel corso della vita in base al numero delle nascite secondo l'età rilevate nell'anno di riferimento

Decessi, 2009

Totale	62 476
Età delle persone decedute	
0–19 anni	586
20–39 anni	1 003
40–64 anni	8 123
65–79 anni	15 996
≥ 80 anni	36 768

Migrazioni internazionali, 2009

Persone immigrate	160 623
di cui stranieri	138 269
Persone emigrate	86 036
di cui stranieri	59 236
Saldo migratorio	74 587
Svizzeri	–4 446
Stranieri	79 033

Migrazioni interne², 2009

Totale arrivi e partenze	433 466
---------------------------------	----------------

2 Migrazioni tra i Comuni politici, esclusi i trasferimenti intracomunali

Matrimoni, 2009

Totale	41 918
tra svizzeri	21 538
tra svizzero e straniera	8 245
tra straniero e svizzera	6 753
tra stranieri	5 382
Età media al primo matrimonio (anni)	
Celibi	31,5
Nubili	29,2

Divorzi, 2009

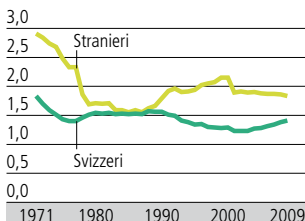
Totale	19 321
con figli minorenni (%)	44,1
Durata del matrimonio	
0–4 anni	2 026
5–9 anni	5 462
10–14 anni	3 598
15 e più anni	8 235
Tasso di divorzialità totale ³	47,7

3 Percentuale di matrimoni che si concluderanno prima o poi col divorzio in base alla frequenza dei divorzi rilevata nell'anno di riferimento

Nascite plurime⁴, 2009

Totale	1 440
di cui parti gemellari	1 415

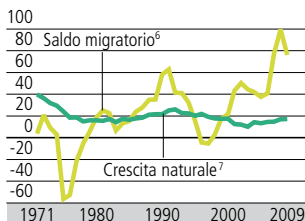
4 Numero di parti; bambini nati vivi e nati morti

Indicatore sintetico della fecondità⁵

5 Numero medio di figli per donna; si veda nota 1

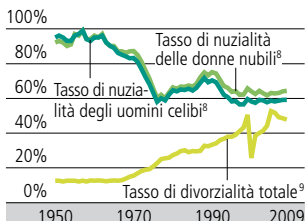
Saldo migratorio e crescita naturale

in migliaia



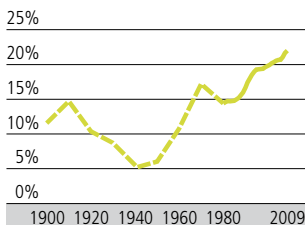
6 Cambio di permesso incluso: passaggio da un permesso di soggiorno di durata inferiore a 12 mesi a un permesso di soggiorno di 12 mesi più

7 Nati vivi meno decessi

Matrimoni e divorzi

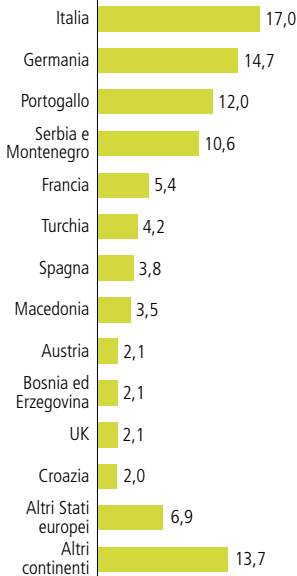
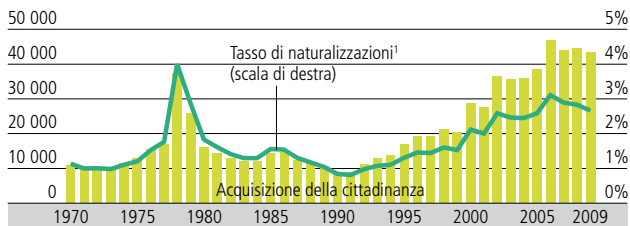
8 Quota (%) di uomini celibi o donne nubili di età inferiore ai 50 anni che prima o poi dovrebbero convolare a nozze stando al comportamento nuziale osservato nell'anno in rassegna

9 Si veda nota 3

Quota della popolazione residente permanente di nazionalità straniera**Popolazione residente straniera secondo il tipo di permesso, 2009**

	in migliaia
Totale¹	1 802,3
Dimoranti (libretto B)	550,7
Domiciliati (libretto C)	1 111,3
Dimoranti temporanei (≥12 mesi; libretto L)	18,3
Funzionari internazionali e diplomatici	29,8
Dimoranti temporanei (<12 mesi; libretto L)	48,0
Richiedenti l'asilo (libretto N)	17,6
Persone provvisoriamente ammesse (libretto F)	22,7

¹ Effettivo di adattamento incluso

Popolazione residente permanente straniera secondo la nazionalità 2009**Acquisizione della cittadinanza svizzera**

¹ Numero di naturalizzazioni in % della popolazione straniera residente

Stranieri: più della metà sono nati in svizzera o vivono in Svizzera da più di 15 anni

La quota di stranieri nella popolazione residente permanente è del 22%. Oltre la metà degli abitanti senza passaporto svizzero (52%) vive da più di 15 anni in Svizzera o vi è addirittura nata. Nel 2009, hanno acquisito la nazionalità svizzera 43 400 persone (ovvero il 2,6% della popolazione residente straniera), una cifra modesta nel raffronto europeo. La popolazione straniera è giovane: il rapporto tra le persone di 65 anni e più e quelle in età lavorativa (da 20 a 64 ani) è di 11 a 100 (contro 33 a 100 per gli svizzeri). Il 26% dei bambini nati in Svizzera nel 2009 possiede una nazionalità straniera. Nel 2009, l'immigrazione è diminuita dell'13% rispetto all'anno precedente. Il 66% delle persone immigrate proviene dai Paesi UE/AELS.

Cambiano le forme di convivenza

Le persone che vivono in un'economia familiare con figli diventano sempre meno: nel 1970 erano il 65%, oggi (2009) sono il 48%. Nello stesso tempo, aumenta la quota di persone che vive da sola (dal 7% al 17%) o in coppia senza figli (dal 18 al 27%).

La tendenza è di rinviare sempre più matrimonio e famiglia. L'età media delle donne al momento del primo matrimonio è passata da 24 (1970) a 29 anni (2009), quella degli uomini da 26 a 31 anni. L'età media delle donne alla nascita del primo figlio si è innalzata da 25 a 30 anni. Oggi, il tradizionale modello borghese in cui l'uomo è il «sostentatore unico della famiglia» mentre la madre «rimane a casa» costituisce un'eccezione: due terzi delle madri che vivono in coppia e il cui figlio più giovane ha meno di 7 anni (69%) svolgono infatti un'attività professionale, nella maggior parte dei casi però a tempo parziale. Tuttavia, nella maggior parte delle famiglie sono i padri a farsi carico prevalentemente del lavoro remunerato (normalmente a tempo pieno) e le madri del lavoro domestico e familiare (cfr. pag. 48).

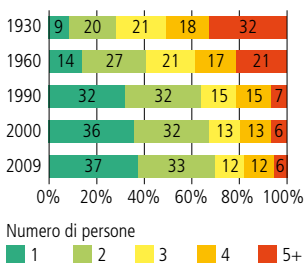
La quota di figli che vive solo con uno dei genitori aumenta sempre di più. Questa percentuale risulta particolarmente elevata nella classe di età dai 15 ai 19 anni (2008: 17%, 1980: 11%).

Lingue, 2000 ¹	in %
Tedesco	63,7
Francese	20,4
Italiano	6,5
Serbo e croato	1,5
Albanese	1,3
Portoghese	1,2
Spagnolo	1,1
Inglese	1,0
Turco	0,6
Romancio	0,5
Altre lingue slave	0,3
Altre lingue	1,9

¹ Popolazione secondo la lingua principale

Grandezza delle economie domestiche

Collettività escluse

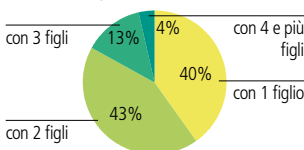


Economie domestiche, 2009

	in migliaia
Totale	3 399,3
Economie domestiche unipersonali	1 268,3
Economie domestiche familiari	2 089,0
Coppie senza figli	971,5
Coppie con figli	901,5
Genitore solo con figli	182,8
Persona sola con genitore	33,2
Economie domestiche non familiari	42,1

Economie domestiche con figli, 2000

unicamente figli non sposati sotto i 18 anni



Appartenenza religiosa, 2000

	in %
Chiese e comunità protestanti ¹	35,3
Chiesa cattolica romana	41,8
Chiesa cattolico-cristiana	0,2
Chiese cristiane ortodosse	1,8
Altre comunità cristiane	0,2
Comunità di confessione ebraica	0,2
Comunità islamiche	4,3
Altre comunità religiose	0,8
Nessuna appartenenza	11,1
Senza indicazione	4,3

¹ Comunità neo-apostoliche e Testimoni di Geova inclusi

Dati climatici, 2009

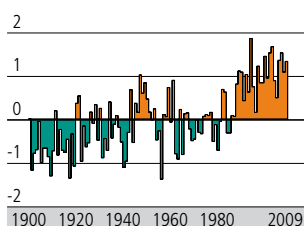
Stazione	Temperatura media dell'aria		Precipitazioni annue		Durata annua di insolazione	
	°C	scarto ¹ in °C	mm	indice ²	ore	indice ²
Lugano (273 m s/m)	13,2	1,6	1 680	109	2 250	111
Basilea-Binningen (316)	11,1	1,5	765	98	1 677	105
Ginevra-Cointrin (420)	11,2	1,6	886	93	2 014	119
Neuchâtel (485)	10,8	1,5	780	84	1 822	118
Sion (482)	10,7	1,5	516	86	2 201	111
Zurigo / Fluntern (556)	9,9	1,4	1 098	101	1 676	113
Berna-Zollikofen (553)	9,4	1,5	959	93	1 890	115
San Gallo (776)	8,9	1,5	1 246	100	1 636	123
Davos (1594)	3,8	1,0	929	93	1 716	102

1 Scarto rispetto alla media pluriennale (1961 – 1990)

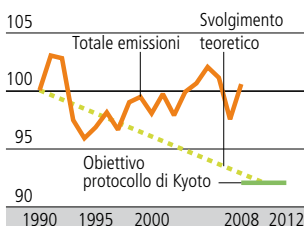
2 100 = Media pluriennale (1961 – 1990)

Variazioni di temperatura

Scarto rispetto alla media 1961–1990, in °C

**Emissioni di gas serra**

Indice 1990=100

**Cambiamenti climatici**

Attraverso il costante aumento di emissioni di gas serra, l'uomo sta influenzando sensibilmente il clima della terra: questo è quanto può essere dedotto dalle temperature in continuo aumento oltre le fasce di oscillazione naturali. Le emissioni provengono soprattutto dai trasporti (in particolare quello stradale), dalle economie domestiche (riscaldamento degli edifici e dell'acqua) e dall'industria.

Utilizzazione del suolo

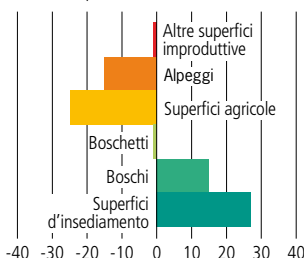
Periodo di rilevazione 1992 – 1997

	km ²	%
Superficie totale	41 285	100
Boschi e boschetti	12 716	30,8
Superfici agricole	9 873	23,9
Alpeggi	5 378	13,0
Superfici d'insediamento	2 791	6,8
Laghi e corsi d'acqua	1 740	4,2
Altre superfici improduttive	8 787	21,3

Evoluzione annua dell'utilizzazione del suolo

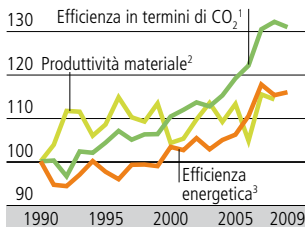
Evoluzione nel periodo 1979/85 – 1992/97

Chilometri quadrati all'anno



Ecoefficienza

Indice 1990 = 100

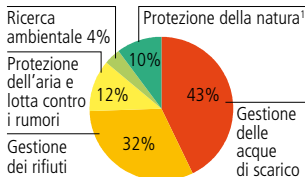
1 PIL / Emissioni di CO₂

2 PIL / Bisogno materiale totale

3 PIL / Consumo finale di energia

Spese pubbliche per la protezione dell'ambiente, 2008

Totale: 4,0 miliardi di franchi



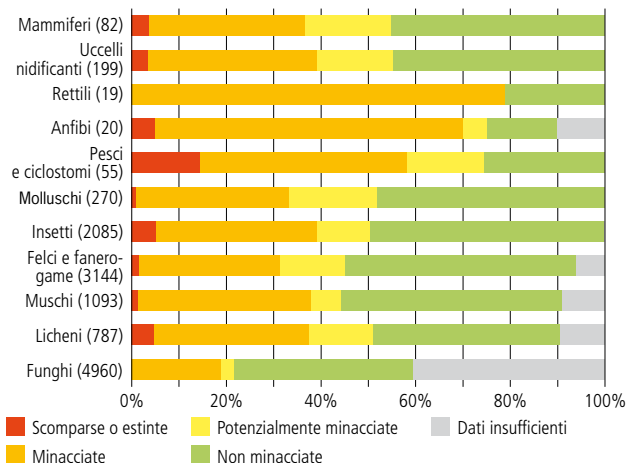
1 Pagamenti diretti all'agricoltura per prestazioni ecologiche inclusi

Ecoefficienza

Maggiore è il guadagno economico rispetto alle emissioni di CO₂, all'energia impiegata o al bisogno materiale totale, maggiore è l'eco-efficienza di un'economia. Tuttavia, una maggiore ecoefficienza può significare anche che il settore dei servizi acquista maggiore importanza rispetto a quello industriale ad alta intensità di energia, materiale e CO₂ e che i processi di produzione con un impatto forte sull'ambiente sono trasferiti all'estero.

Biodiversità – Specie minacciate

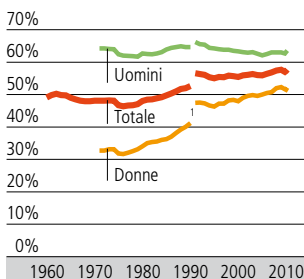
Stato: 1994–2010 a seconda del gruppo di specie



La ricchezza paesaggistica della Svizzera offre un numero elevato di habitat differenti per le piante e gli animali – le premesse per un'ampia biodiversità sono quindi favorevoli. L'intervento dell'uomo esercita tuttavia una forte pressione sulla diversità biologica. Se la ristrutturazione del paesaggio da parte dell'uomo crea habitat anche per nuove specie, la sua crescente uniformizzazione e lo sfruttamento più intensivo del paesaggio provocano inevitabilmente una riduzione delle popolazioni e infine la perdita di specie.

Occupati

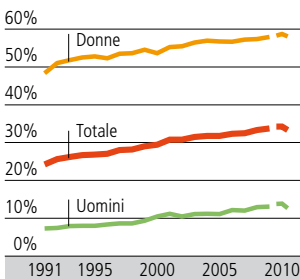
in % della popolazione residente permanente



1 Nuovo metodo di calcolo a partire dal 1991

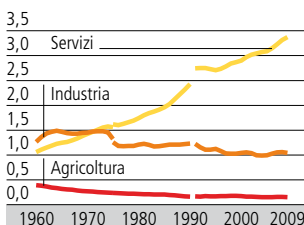
Occupati a tempo parziale

in % degli occupati



Occupati¹ per settore economico

in milioni



1 Nuovo metodo di calcolo a partire dal 1975 anzi dal 1991

Occupati secondo la condizione professionale¹

2° trimestre, popolazione residente permanente, in migliaia

	2009	2010
Totale	4 268	4 282
Indipendenti	558	571
Familiari coadiuvanti	93	85
Dipendenti	3 383	3 398
Apprendisti	234	228

1 Definizione sociologica

Occupati per tipo di permesso e sesso

in migliaia

	1991	1995	2000	2007	2008	2009
Totale	4 136	3 996	4 116	4 440	4 536	4 568
Svizzeri	3 080	3 010	3 142	3 289	3 331	3 334
Stranieri	1 055	987	974	1 151	1 205	1 234
Domiciliati	555	563	592	585	604	610
Dimoranti	179	203	183	279	316	339
Stagionali ¹	85	38	23	—	—	—
Frontalieri	182	147	142	203	214	220
Dimoranti temporanei	21	18	19	65	50	46
Altri stranieri	33	17	15	20	21	19
Uomini	2 423	2 306	2 320	2 461	2 496	2 497
Donne	1 713	1 690	1 796	1 979	2 040	2 071

1 Permesso per frontalieri abolito dal 1.6.2002

Forte aumento delle donne occupate

Tra il 2004 e il 2010, il numero di donne che esercitano un'attività lavorativa è cresciuto (+10,2%; totale 2,060 milioni) in modo più marcato rispetto a quello degli uomini (+8,4%; totale 2,528 milioni). Le donne, sempre più spesso, conciliano la vita professionale e quella familiare ed esercitano prevalentemente lavori part-time. Nel 2009, il 57,8% delle donne lavorava a tempo parziale (2004: 56,8%), contro il 13% degli uomini. Dal 2004, tuttavia, il lavoro a tempo parziale si è diffuso anche tra questi ultimi, seppur in misura minore (+2 punti percentuali). La maggiore partecipazione delle donne alla vita attiva è stata favorita anche dalla terziarizzazione dell'economia: l'87,7% delle donne occupate è infatti attivo nel settore terziario nel 2009 (uomini: 64,3%).

Forza lavoro straniera

Un importante fattore del mercato del lavoro svizzero sono i lavoratori stranieri. La forte crescita economica della seconda metà del 20° secolo non sarebbe stata possibile senza l'afflusso di lavoratori immigrati. A partire dagli anni Sessanta la loro quota è rimasta sempre superiore al 20%, nel 2010 si attesta al 27,2%. La loro presenza è particolarmente importante nel settore dell'industria (2010: 36,2%; settore dei servizi: 25,1%).

Due terzi dei lavoratori stranieri (2009: 67,8%) sono cittadini di un Paese UE o AELS. La metà di essi viene dalla Germania (25,8%) e dall'Italia (24,8%).

Degli occupati stranieri immigrati in Svizzera negli ultimi 10 anni, oltre i quattro quinti (83,4%) hanno una formazione di grado secondario II o di grado terziario. Nel caso degli stranieri giunti in Svizzera precedentemente questa percentuale cala al 61,2%.

Disoccupazione¹

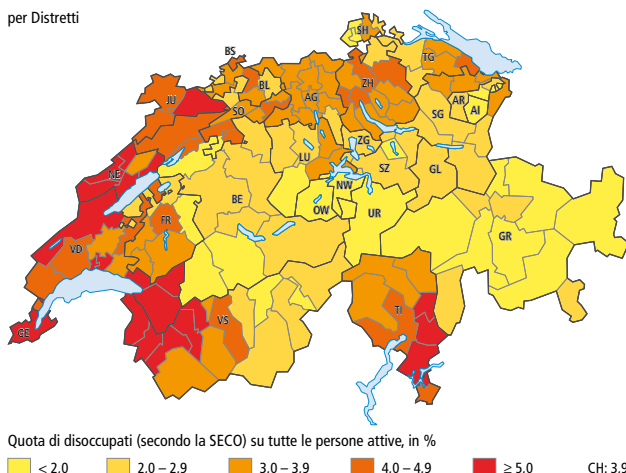
	1991	1995	2000	2009	2010
Disoccupati	39 222	153 316	71 987	146 089	151 986
quota di disoccupati di lunga durata ² in %	4,4	28,7	20,1	13,1	21,4
Tasso di disoccupati in %	1,1	4,2	1,8	3,7	3,9
Uomini	1,0	3,9	1,7	3,7	3,8
Donne	1,2	4,8	2,0	3,7	3,9
Svizzeri	0,8	3,2	1,3	2,7	2,8
Stranieri	2,1	8,0	3,7	7,2	7,5
15–24 anni	1,1	3,9	1,8	4,6	4,4

1 Disoccupazione secondo la SECO – Tasso di disoccupati secondo la definizione internazionale: cfr. pag. 26

2 Durata della disoccupazione > 12 mesi

Tasso di disoccupati, 2010

per Distretti



Livello dei salari, 2008

salario lordo mensile, mediana¹

	Livello di qualifica richiesto ²				
	Totale	a	b	c	d
Svizzera³	5 823	10 936	6 995	5 622	4 466
Regione del Lemano (VD, VS, GE)	5 938	10 880	7 205	5 958	4 593
Espace Mittelland (BE, FR, SO, NE, JU)	5 716	10 273	6 705	5 571	4 528
Svizzera nordoccidentale (BS, BL, AG)	6 095	11 664	7 150	5 844	4 610
Zurigo (ZH)	6 250	12 656	7 771	5 678	4 420
Svizzera orientale (GL, SH, AR, AI, SG, GR, TG)	5 439	9 286	6 346	5 302	4 372
Svizzera centrale (LU, UR, SZ, OW, NW, ZG)	5 674	10 172	6 588	5 416	4 436
Ticino (TI)	4 983	8 770	5 762	5 195	3 953

Salario mensile lordo, settore privato e pubblico, 2008

Valore centrale, mediana¹

	Livello di qualifica richiesto ²			
	Totale	a + b	c	d
Settore pubblico comunale	7 202	8 263	6 865	5 424
Settore pubblico cantonale	7 515	9 090	6 775	5 337
Confederazione	6 985	9 781	6 825	5 525
Settore privato, in totale	5 777	7 455	5 560	4 422
Settore privato (imprese con meno di 5 addetti)	5 023	5 940	4 670	3 850
Settore privato (imprese con 1000 addetti e più)	6 454	9 609	6 107	4 477

1 Salario mensile standardizzato: equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane di 40 ore di lavoro

2 Livello di qualifica richiesto

a = lavoro particolarmente esigente e difficile

b = lavoro indipendente e molto qualificato

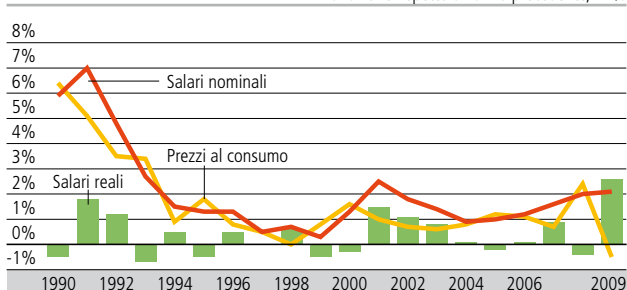
c = conoscenze professionali e specializzate

d = attività semplici e ripetitive

3 Settore privato e settore pubblico (Confederazione) insieme

Evoluzione dei salari nominali, dei prezzi al consumo e dei salari reali

Variazione rispetto all'anno precedente, in %



Evoluzione dei salari reali

indice 1939 = 100

	1980	1990	2000	2007	2008	2009
Totale	254	272	279	292	290	298
Uomini	241	257	264	274	273	280
Donne	279	302	311	328	326	335

Grave peggioramento dell'economia svizzera nel 2009

Nel 2009 si sono concretizzati i segnali dell'estensione della crisi finanziaria a tutto il sistema economico osservati nel 2008. L'attività economica in Svizzera, misurata dal prodotto interno lordo (PIL), ha infatti segnato una flessione significativa pari all'1,9 per cento. A risentire maggiormente del rallentamento economico internazionale è stato il settore delle esportazioni, mentre il settore bancario dal canto suo ha continuato a subire gli effetti della crisi finanziaria, dato che il miglioramento sui mercati finanziari è stato un processo graduale. La domanda è stata caratterizzata da una crescita delle spese per consumi finali, come gli investimenti nelle costruzioni, accompagnata da un calo degli investimenti nei beni di equipaggiamento e, soprattutto, da un risultato del commercio estero fortemente negativo.

Dopo il forte calo del reddito nazionale lordo (RNL) osservato l'anno precedente, nel 2009 i redditi percepiti dalle unità residenti registrano un incremento del 10,2 per cento. Questa progressione è in gran parte ascrivibile al miglioramento dei risultati delle filiali delle banche svizzere all'estero. Nel 2009, il saldo dei redditi provenienti dall'estero è tornato ad essere positivo attestandosi su 22 miliardi, contro il deficit di 38 miliardi registrato nel 2008.

Il prodotto interno lordo (PIL) e le sue componenti

Variazione rispetto all'anno precedente in %, ai prezzi dell'anno precedente

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008 ^p	2009 ^p
PIL	1,2	0,4	-0,2	2,5	2,6	3,6	3,6	1,9	-1,9
Spesa per consumi finali	2,6	0,3	1,1	1,4	1,6	1,4	1,9	1,4	1,1
Investimenti lordi	-0,0	-0,6	-1,2	3,5	2,4	1,6	-0,4	-3,4	-0,8
Esportazioni di beni e servizi	0,5	-0,1	-0,5	7,9	7,8	10,3	9,6	3,3	-8,7
Importazioni di beni e servizi	2,3	-1,1	1,3	7,3	6,6	6,5	6,1	0,3	-5,4
PIL in miliardi di franchi, a prezzi correnti	430	434	438	451	464	491	521	544	535

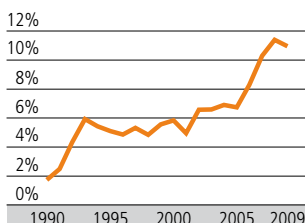
Il contributo del commercio estero tende a crescere

Il commercio estero riveste un ruolo chiave sin dal 1997. Le fasi di crescita sostenuta coincidono infatti con periodi di prosperità del commercio estero. Le esportazioni costituiscono la componente del prodotto interno lordo (PIL) che ha maggiormente contribuito alla crescita negli anni del boom economico (1997 – 2000 e 2004 – 2007). Una conseguenza del dinamismo delle esportazioni è la progressione della quota del contributo estero (saldo tra esportazioni e importazioni) sul PIL e il conseguente aumento dell'importanza del resto del mondo per l'economia svizzera. Nel 2009, tuttavia, la Svizzera ha subito il grave contraccolpo della crisi economica mondiale, che ha determinato un contributo negativo del commercio estero e ha avuto una notevole influenza sulla diminuzione del PIL.

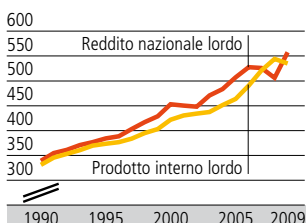
L'importanza crescente del ruolo del resto del mondo è riscontrabile anche osservando i redditi provenienti dall'estero, sempre più determinanti per il reddito nazionale lordo (RNL), generalmente più dinamico del PIL. Il 2007 e il 2008 sono contraddistinti da un RNL eccezionalmente meno dinamico a causa delle perdite registrate dalle filiali delle banche svizzere all'estero.

Rilevanza del contributo estero

nel PIL a prezzi correnti

**PIL e RNL a prezzi correnti**

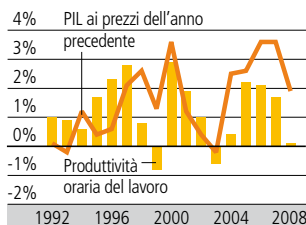
in miliardi di franchi



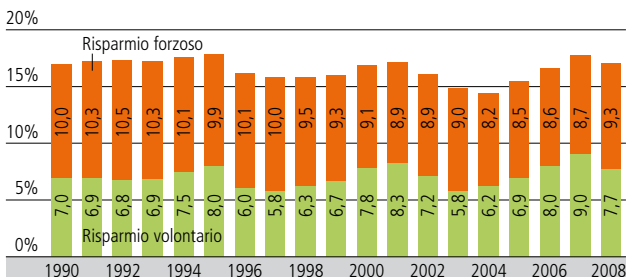
Una volta calcolata l'attività economica sulla base del PIL, è possibile chiedersi quanto sia efficiente l'impiego delle risorse di produzione (lavoro e capitale). Per misurare l'efficienza del lavoro si ricorre alla produttività oraria, in altre parole al valore aggiunto creato per ora di lavoro.

Il grafico presenta le evoluzioni della produttività oraria del lavoro

e del PIL. In linea generale, le due evoluzioni mostrano tendenze simili. In fase di espansione (crescita del PIL), la produttività oraria del lavoro tende ad aumentare, mentre in fase di contrazione economica (PIL stagnante o in diminuzione) essa decresce.

Tasso di crescita annua**Tasso di risparmio delle economie domestiche e delle ISLED¹**

Quota del reddito disponibile lordo



¹ Istituti senza scopo di lucro al servizio delle economie domestiche

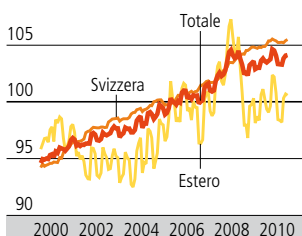
Evoluzione dei prezzi al consumo

variazione delle medie annue in %

	2006	2007	2008	2009	2010
Totale	1,1	0,7	2,4	-0,5	0,7
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	0,0	0,5	3,1	-0,2	-1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	1,1	2,1	2,6	2,7	1,2
Indumenti e calzature	1,9	0,3	4,0	2,4	1,1
Abitazione ed energia	2,8	2,1	4,9	-1,1	2,4
Mobili, articoli et servizi per la casa	0,1	0,3	0,8	0,8	-0,4
Sanità	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2
Trasporto	2,8	1,0	3,5	-3,3	2,4
Comunicazioni	-6,9	-3,0	-2,9	-4,9	-1,4
Tempo libero e cultura	-0,2	-0,5	0,6	-0,6	-2,1
Insegnamento	1,6	1,6	1,5	1,6	1,2
Ristoranti e alberghi	1,2	1,4	2,3	1,7	0,8
Altri beni e servizi	0,9	0,1	0,8	0,5	1,3

Prezzi al consumo secondo la provenienza dei beni

110 Indice dicembre 2005 = 100

**Indice dei prezzi alla produzione e all'importazione**

120 Indice maggio 2003 = 100

**Indici dei prezzi nel raffronto internazionale 2009^p**

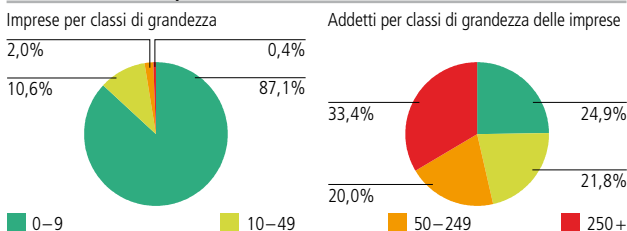
EU-27 = 100

	Svizzera	Germania	Francia	Italia
Prodotto interno lordo	135	107	117	103
Consumo individuale effettivo	141	105	115	107
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	140	111	111	108
Bevande alcoliche e tabacchi	106	103	111	108
Indumenti e calzature	116	104	106	105
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	185	110	127	104
Arredamento, casalinghi e manutenzione corrente	113	99	109	106
Sanità	140	105	113	118
Trasporto	110	108	103	99
Comunicazioni	97	94	121	109
Tempo libero e cultura	125	104	112	107
Insegnamento	200	106	117	114
Ristoranti e alberghi	129	102	121	110
Altri beni e servizi	137	105	114	107
Consumi collettivi effettivi	155	116	134	113
Investimenti produttivi lordi	128	114	116	89
Macchinari e apparecchi elettrici	112	102	103	100
Costruzioni	150	126	125	83
Software	115	100	104	94

Avanza il cambiamento strutturale e prosegue la predominanza delle PMI

Tra il 2001 e il 2008, la quota del settore dei servizi sul totale dell'impiego è salita dal 68,5% al 69,6% (unicamente imprese di mercato). Complessivamente, sono stati creati 280 000 nuovi posti di lavoro –51 000 nel settore secondario e 229 000 in quello terziario (il che corrisponde a una crescita rispettivamente del 5,0% e del 10,4%). Le crescite più marcate sono state registrate nella «sanità e nell'assistenza sociale» (90 000; +29,6%) nonché nelle «attività professionali, scientifiche e tecniche» (39 000; +17,1%). Alcuni rami economici hanno invece subito perdite di posti di lavoro, in particolare l'«industria della carta e la stampa» (–9500; –18,7%) come pure l'«industria tessile, dell'abbigliamento e del cuoio» (–4800; –20,8%). Rimane incontrastata la predominanza delle piccole e medie imprese (PMI), vale a dire le imprese con meno di 250 addetti, che costituiscono il 99,6% delle imprese di mercato e danno lavoro a due terzi degli addetti (2008).

Grandezza delle imprese¹, 2008



Imprese di mercato, addetti per attività economiche

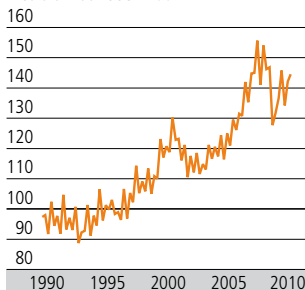
NOGA 2008, in migliaia	2008	
	Imprese	Addetti
Totale	312,9	3 494,1
Settore secondario	73,1	1 063,2
di cui:		
Attività estrattive	0,2	4,4
Industrie alimentari e del tabacco	2,2	66,5
Fabbricazione di tessili e abbigliamento	1,6	18,3
Industria del legno, industria della carta e stampa	9,1	80,5
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	0,2	35,2
Fabbricazione di prodotti in metallo	7,5	109,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica; orologi	2,2	115,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,8	42,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	24,4
Costruzione di edifici	5,3	103,3
Settore terziario	239,8	2 430,8
di cui:		
Commercio all'ingrosso	19,8	202,5
Commercio al dettaglio	34,7	369,3
Servizi di alloggio	4,8	76,8
Attività di servizi di ristorazione	20,8	149,7
Attività informatiche e altri servizi informativi	11,2	70,5
Attività finanziarie	1,6	131,3
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	18,1	93,7
Attività amministrative e di servizi di supporto	11,2	140,0
Attività dei servizi sanitari	16,7	263,5

Nuove imprese, 2008

Divisioni economiche (NOGA 2008)	Totale creazio- ni d'imprese	Totale posti creati	Posti a tempo pieno creati	Posti a tempo parziale creati
Totale	11 596	21 779	14 951	6 828
Settore secondario	2 151	4 224	3 466	758
Industria ed energia	728	1 385	1 063	322
Costruzioni	1 423	2 839	2 403	436
Settore terziario	9 445	17 555	11 485	6 070
Commercio e riparazione	1 960	3 378	2 249	1 129
Trasporti e magazzinaggio	393	712	567	145
Servizi di alloggio e di ristorazione	229	884	473	411
Informazioni e comunicazioni	1 071	1 920	1 402	518
Attività finanziarie e assicurazioni	653	1 242	942	300
Attività immobiliari e servizi	1 119	2 504	1 422	1 082
Attività professionali e scientifiche	2 975	4 675	3 296	1 379
Istruzione	181	405	143	262
Sanità e assistenza sociale	259	643	308	335
Attività artistiche e divertimento	224	520	277	243
Altri servizi	381	672	406	266

Produzione nel settore secondario

Evoluzione indicizzata dei risultati trimestrali
Media annua 1995=100



Tra il 1990 e il 2009, la produzione del settore secondario (costruzioni escluse) è cresciuta complessivamente del 51%. Lo sviluppo della produzione dipende fortemente dall'andamento congiunturale. Durante la recessione tra il 2002 e il 2003, per esempio, la produzione era diminuita mentre nel 2004, con una buona situazione congiunturale, era tornata ad aumentare. Alla fine del 2008, la produzione è nuovamente crollata in seguito alla crisi finanziaria globale.

Cifre d'affari del commercio al dettaglio

Variazione rispetto all'anno precedente, in %

		2005	2006	2007	2008	2009
Totale	nominale	1,9	2,8	3,5	4,1	0,0
	reale	2,2	3,3	4,2	3,1	0,5
di cui:						
Alimentari, bevande,	nominale	0,5	2,0	2,9	7,4	1,9
tabacco e articoli per fumatori	reale	0,6	1,9	2,1	4,2	1,7
Abbigliamento, calzature	nominale	3,9	3,0	4,3	0,3	-1,4
	reale	4,4	1,0	4,1	-3,6	-4,0
Carburante	nominale	11,2	8,6	4,5	9,4	-15,4
	reale	1,8	1,1	2,0	2,0	-2,2
Totale senza carburante	nominale	1,6	2,6	3,5	3,9	0,9
	reale	2,0	2,9	3,9	2,5	0,9

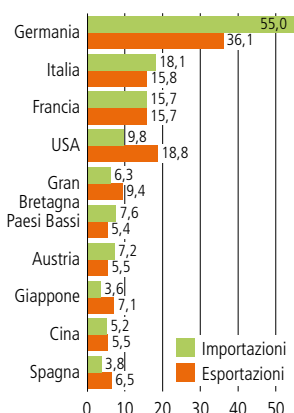
Costi del lavoro

I costi del lavoro corrispondono al carico finanziario che il datore di lavoro deve assumersi per poter impiegare dei dipendenti e costituiscono di norma la principale voce dei costi di produzione. In Svizzera sono composti per l'83,4% dalle retribuzioni lorde, per il 15% dai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e infine per l'1,6% dai costi di formazione professionale, di reclutamento di personale e da altre spese (2008).

I costi del lavoro rappresentano un indicatore chiave nella valutazione comparativa dell'attrattività delle singole piazze economiche nazionali e variano molto da un paese all'altro. Con un costo pari a € 33.81 per ora lavorata, nel 2006 la Svizzera si inserisce nel plotone di testa assieme alla Danimarca (€ 33.1), all'Islanda (€ 32.4) e alla Svezia (€ 32.2). I paesi limitrofi della Svizzera, ovvero Francia, Germania e Austria, si collocano sopra la media dell'UE dei 15 e registrano valori che vanno da € 26 a € 31.

Commercio estero: partner principali, 2009

in miliardi di franchi



La Svizzera fa parte dei paesi in cui il commercio estero costituisce la quota più elevata del prodotto interno lordo. I principali partner commerciali della Svizzera nel 2009 sono i paesi dell'OCSE, con i quali ha realizzato il 76,5% delle esportazioni e l'86,6% delle importazioni di merci. L'UE occupa una posizione di particolare rilievo (59,7% delle esportazioni e 78% delle importazioni).

Commercio estero: beni principali

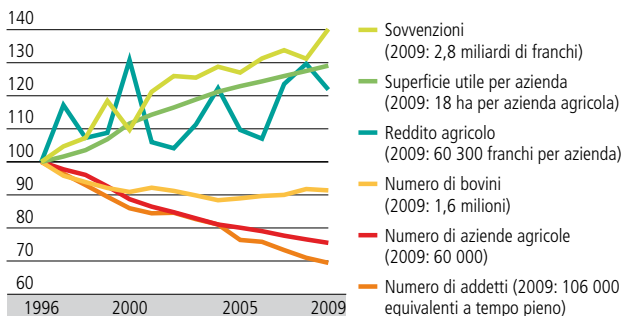
in milioni di franchi

	Importazioni			Esportazioni		
	1990	2008	2009	1990	2008	2009
Totale	96 611	197 521	168 998	88 257	215 984	187 448
di cui:						
Prodotti agricoli e forestali	8 095	14 199	13 306	2 998	8 455	8 262
Tessili, abbigliamento, calzature	8 806	10 040	9 042	4 984	4 468	3 688
Prodotti chimici	10 625	38 272	34 964	18 422	71 918	71 771
Metalli	9 025	18 089	12 323	7 537	15 276	10 489
Macchine, elettronica	19 794	35 611	29 250	25 527	43 806	33 741
Mezzi di trasporto	10 230	16 750	14 961	1 485	6 094	5 343
Strumenti, orologi	5 786	15 139	15 378	13 330	37 988	32 407

Le superfici agricole e i boschi occupano rispettivamente il 37 e il 31% del territorio svizzero. L'agricoltura e la selvicoltura contribuiscono fortemente all'aspetto del paesaggio. Queste attività non producono solo alimenti, materiali da costruzione o energia rinnovabile, ma sono anche importanti per mantenere un'attività economica decentralizzata, proteggere la diversità paesaggistica e salvaguardare la biodiversità. Nel 2009, il contributo cumulato di questi due rami al valore aggiunto lordo dell'economia svizzera è stato dell'1,2%.

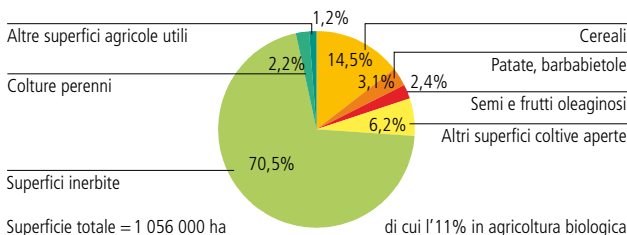
Alcuni indicatori chiave dell'agricoltura

Indice 1996=100



Utilizzazione della superficie agricola utile, 2009

alpeggi esclusi



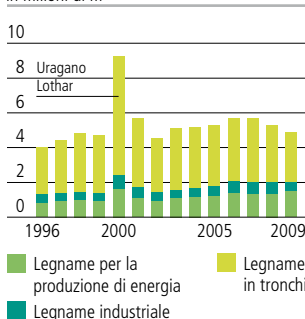
Produzione¹ dell'agricoltura, 2009

	in %
Prodotti vegetali	44,1
Cereali	3,6
Piante foraggere	11,6
Ortaggi e prodotti orticoli	14,1
Frutta e uva	5,5
Vini	4,4
Altri prodotti vegetali	4,8
Animali e prodotti animali	46,6
Bovini	11,9
Suini	9,4
Latte	20,5
Altri animali e prodotti animali	4,7
Servizi agricoli	6,1
Attività secondarie non agricole	3,2

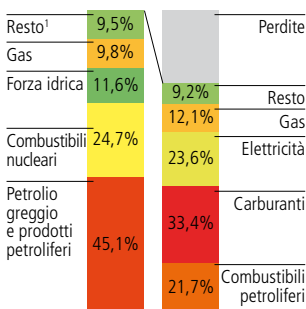
1 Valore totale = 10,7 miliardi di franchi

Sfruttamento del legname

in milioni di m³



Utilizzazione di energia e consumo finale, 2009



Utilizzazione di energia
Totale 1 153 600 TJ

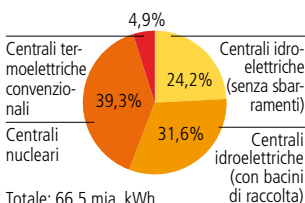
Consumo finale
Totale 877 560 TJ

¹ Saldo esportativo di energia elettrica incluso (0,7%). Totale 100,7%

Consumo in aumento

Il consumo finale di energia è strettamente connesso allo sviluppo economico e demografico di un Paese. Fattori come l'aumento della popolazione, l'estensione della superficie di abitazione, l'incremento della produzione e dei consumi come pure la diffusione di veicoli più pesanti provocano un aumento del consumo di energia nonostante un miglioramento dell'efficienza energetica. Il principale consumatore di energia è il settore dei trasporti, con circa un terzo del consumo finale. Oltre i due terzi del consumo finale sono coperti da combustibili fossili e il 18,9% proviene da energie rinnovabili, prevalentemente dalla forza idrica.

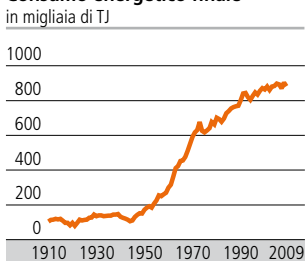
Produzione di energia elettrica, 2009



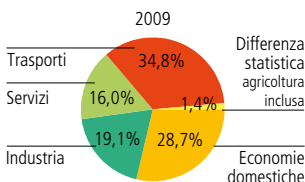
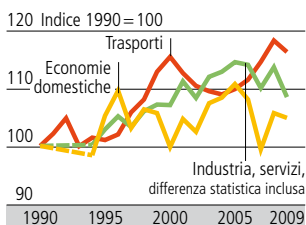
Energie rinnovabili, 2009

Quota del consumo finale	in %
Forza idrica	12,10
Energia solare	0,21
Calore ambiente	1,00
Biomassa (legno e biogas)	4,14
Energia eolica	0,01
Utilizzo di parti rinnovabili da rifiuti	1,19
Energia da impianti di depurazione delle acque reflue	0,20
Biocarburanti	0,06

Consumo energetico finale



Consumo energetico finale per gruppi di consumo



► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Energie (in francese)

► www.ufe.admin.ch (Ufficio federale dell'energia) → Temi → Statistiche energetiche

Spese per le costruzioni

in milioni di franchi ai prezzi del 2000

	1980	1990	2000	2008	2009
Totale	34 198	47 588	43 708	45 958	47 379
Spese pubbliche	11 389	14 507	15 983	14 909	15 399
Genio civile	6 791	7 740	10 060	9 432	9 617
di cui strade	...	...	5 221	4 115	4 407
Edilizia	4 599	6 767	5 923	5 476	5 783
Altre spese	22 809	33 081	27 725	31 048	31 980
di cui abitazioni	...	...	17 147	20 409	21 494

Edilizia abitativa

	1980	1990	2000	2008	2009
Nuovi edifici con abitazioni	20 806	16 162	16 962	16 678	14 166
di cui case unifamiliari	16 963	11 200	13 768	11 320	9 149
Nuove abitazioni	40 876	39 984	32 214	44 191	39 733
di 1 stanza	2 122	2 010	528	635	584
2 stanze	4 598	5 248	1 779	3 413	3 591
3 stanze	7 094	8 937	4 630	9 174	8 859
4 stanze	11 557	12 487	10 783	16 151	14 045
5 e più stanze	15 505	11 302	14 494	14 818	12 654

Patrimonio edilizio abitativo

	1980	1990	2000	2008	2009
Stato a fine anno	2 702 656	3 140 353	3 574 988	3 880 087	3 919 064
di cui abitazioni vuote in %	0,74	0,55 ¹	1,26 ¹	0,90 ¹	0,94 ¹

1 Al 1° giugno dell'anno successivo

Tendenza verso abitazioni più grandi...

Il numero di abitazioni cresce più rapidamente della popolazione. Tra il 1990 e il 2000, l'incremento delle abitazioni è stato dell'8%, contro il 6% della crescita demografica. Il numero medio di persone per abitazione occupata è così sceso da 2,4 a 2,3. Contemporaneamente, la superficie abitabile media per persona è aumentata da 39 m² a 44 m².

... e case unifamiliari

Tra il 1970 e il 2009, la quota di case unifamiliari sull'intero patrimonio immobiliare è passata dal 40% al 58%. Nel 2009, il 65% dei nuovi edifici residenziali sono case unifamiliari. E ciò malgrado gli sforzi in senso opposto della politica di pianificazione del territorio e la penuria di terreno edificabile.

Sempre basso il tasso di proprietà dell'abitazione

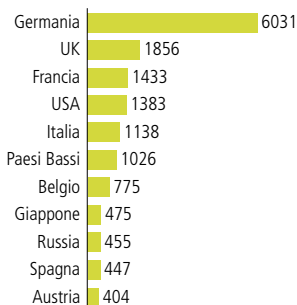
La maggior parte delle abitazioni (73,3%) appartiene a persone private (2000) – e non a persone giuridiche, come si tende a credere. Ciononostante, in Svizzera il tasso di proprietà dell'abitazione è relativamente basso: nel 2000, solo il 34,6% delle abitazioni occupate in permanenza era utilizzato dal proprietario stesso. Si tratta del tasso nettamente più basso in Europa. Dal 1970, però, il tasso di proprietà dell'abitazione è leggermente aumentato, grazie soprattutto alla rapida crescita della proprietà per piani.

Principali indicatori del turismo

	2000	2008	2009
Offerta (posti letto)¹			
Alberghi e stabilimenti di cura	264 495	270 487	273 974
Domanda: arrivi in migliaia			
Alberghi e stabilimenti di cura	13 894	15 997	15 564
Campeggi	...	834	923
Ostelli per la gioventù	...	490	476
Domanda: pernottamenti in migliaia			
Alberghi e stabilimenti di cura	35 020	37 334	35 589
Ospiti stranieri in %	58	58	57
Campeggi	...	2 987	3 267
Ospiti stranieri in %	...	48	46
Ostelli per la gioventù	804	978	946
Ospiti stranieri in %	46	45	42
Durata di soggiorno notti			
Alberghi e stabilimenti di cura	2,5	2,3	2,3
Campeggi	...	3,6	3,5
Ostelli per la gioventù	...	2,0	2,0
Tasso lordo di occup. degli alberghi e stab. di cura			
in % dei posti letto censiti ¹	36,2	37,7	35,6
Bilancia turistica in milioni di franchi			
Proventi da turisti stranieri in Svizzera	11 223	15 598	15 005 ^P
Spese dei turisti svizzeri all'estero	9 167	11 782	11 505 ^P
Saldo	2 057	3 816	3 500 ^P

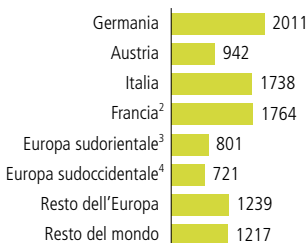
¹ Numero complessivo di letti censiti negli stabilimenti aperti e negli stabilimenti temporaneamente chiusi nella media annua

Pernottamenti degli ospiti stranieri in Svizzera¹, 2009



¹ in migliaia, settore paralberghiero escluso

Destinazioni turistiche all'estero degli svizzeri¹ 2009



¹ Popolazione residente permanente, viaggi all'estero con pernottamenti, in migliaia; totale: 10,5 milioni.

² Incl. i dipartimenti d'oltremare, Monaco

³ Grecia, Turchia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Albania, Slovenia, Montenegro, Kosovo, Romania, Bulgaria, Macedonia

⁴ Spagna, Portogallo, Andorra, Gibilterra

Comportamento in materia di viaggi

Nel 2009, l'84,9% delle persone residenti in Svizzera ha effettuato almeno un viaggio privato con pernottamenti. Per essere più precisi, sono stati intrapresi per persona mediamente 2,7 viaggi con pernottamenti e 12 viaggi giornalieri. Oltre la metà dei viaggi con pernottamenti (55%) erano viaggi di lunga durata (4 e più pernottamenti). I viaggi all'estero costituivano il 61% dei viaggi con pernottamenti e l'8% dei viaggi giornalieri.

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Tourisme (in francese)

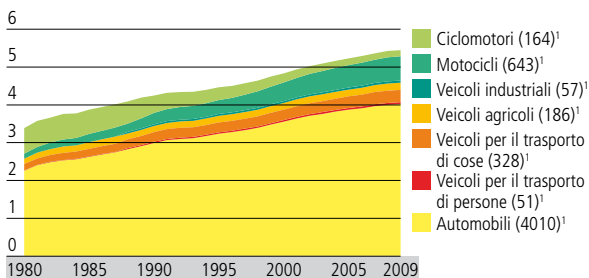
Infrastruttura

Un terzo della superficie d'insediamento è destinato ai trasporti (statistica della superficie 1992 – 1997).

Nel 2009, le strade nazionali coprivano 1789 km (di cui autostrade 1406 km) e quelle cantonali 18 050 km, mentre la rete delle strade comunali (stato 1984) si snodava lungo 51 615 km. La lunghezza ferroviaria era di 5107 km nel 2007.

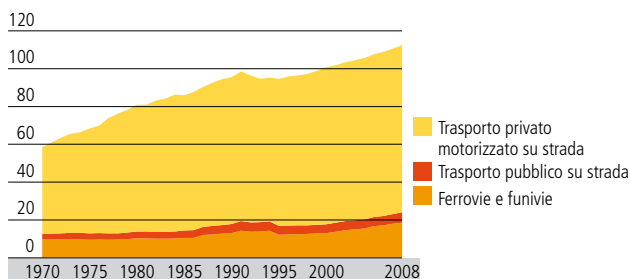
Parco veicoli stradali a motore

in milioni



Prestazioni di trasporto nel trasporto di persone

in miliardi di chilometri-persona annui



Mobilità giornaliera 2005

Media giornaliera per persona ¹

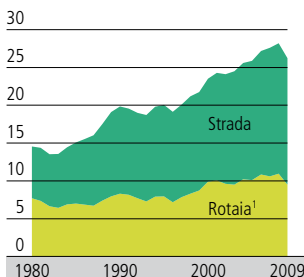
	Distanza giornaliera in km	Tempo di percorso in min. ²		Distanza giornaliera in km	Tempo di percorso in min. ²
Totale	38,2	98,4	Mezzo di trasporto		
Scopo dello spostamento			A piedi	2,1	36,9
Lavoro e formazione	10,6	22,3	Bicicletta	0,8	4,3
Acquisti	4,4	13,3	Ciclomotore	0,1	0,2
Assistenza e accompagnamento	0,5	1,0	Motocicletta	0,6	1,3
Spostamenti professionali o di servizio	3,3	6,4	Auto	25,5	38,4
Tempo libero	16,8	50,0	Bus/tram	1,5	6,1
Non noto	2,5	5,4	Autopostale	0,2	0,4
			Ferrovia	6,2	7,2
			Altro	1,2	3,6

¹ Mobilità giornaliera della popolazione residente permanente in Svizzera di 10 e più anni

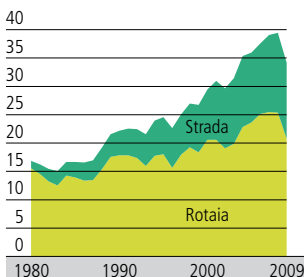
² Tempo di attesa incluso

Trasporto merci

Trasporto complessivo, prestazioni di trasporto in miliardi di tonnellate-chilometro annui

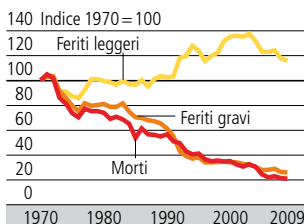


Trasporto transalpino, volume di merci in milioni di tonnellate nette annui



1 Tonnellate-chilometro nette escluso il peso dei veicoli adibiti al trasporto di cose (rimorchi inclusi), container e casse mobili del trasporto combinato

Infortunati nella circolazione stradale



Infortunati per vettori di trasporto, 2009

Circolazione stradale	
Morti	349
Feriti gravi	4 708
Feriti leggeri	20 422
Circolazione ferroviaria	
Morti	30
Circolazione aerea	
Morti in Svizzera	5

Costi dei trasporti

Nel 2005, i costi economici del settore dei trasporti, in altre parole le somme effettive versate dagli originatori, dal potere pubblico e da terzi, hanno raggiunto 82 miliardi di franchi. I costi legati alla mobilità sono quindi molto superiori a quelli del sistema sanitario o del sistema d'istruzione pubblica. A generarli è soprattutto il traffico stradale con un fattore sei volte superiore rispetto al traffico ferroviario. Nel traffico stradale per il trasporto di persone (automobili) i costi per passeggeri-chilometro ammontano a 54 centesimi, nel traffico su rotaia a 40 centesimi. Il trasporto pesante di merci su strada costa per tonnellata-chilometro 57 centesimi, quello su rotaia 24 centesimi. Dei 82 miliardi di franchi 7,9 miliardi sono costi esterni, sostenuti da persone diverse da quelle che li hanno provocati (tra questi rientrano segnatamente i costi consequenziali derivanti dall'inquinamento ambientale, dai danni alla salute, ma anche dai danni agli edifici e dalle diminuzioni di valore).



	Anno ¹	Svizzera	Germania	Grecia
Abitanti (a inizio anno) in migliaia	2008	7 593	82 218	11 214
Abitanti per km ²	2008	184	230	85
Persone di età inferiore a 20 anni in %	2008	21,5	19,4	19,5
Persone di età superiore a 64 anni in %	2008	16,4	20,1	18,6
Nati vivi, ogni 1000 abitanti	2008	10,1	8,3	10,5
Nascite fuori del matrimonio in %	2007	16	31	6
Matrimoni ogni 1000 abitanti	2008	5,4	4,6	4,6
Divorzi ogni 1000 abitanti	2008	2,6	2,3	1,2
Saldo delle migrazioni internazionali in % sulla popolazione	2008	1,3	-0,1	0,3
Quota di stranieri in % della popolazione	2008	21,1	8,8	8,1
Persone per economie domestica	2001	2,2	2,2	2,8
Persone dai 25 ai 64 anni con diploma di grado terziario in %	2007	31	24	22
Spese per ricerca e sviluppo in % del PIL	2007	2,9	2,5	0,6
Speranza di vita alla nascita, donne (in anni)	2007	84,4	82,7	81,8
Speranza di vita alla nascita, uomini (in anni)	2007	79,5	77,4	77,1
Mortalità infantile ²	2007	3,9	3,9	3,5
Medici praticanti, ogni 100 000 abitanti	2007	379	346	535
Costi della sanità in % del PIL	2007	10,8	10,4	9,6
Spese per la sicurezza sociale in % del PIL	2004	29,5	29,5	26,0
Superficie agricola in % della sup. totale	2000	36,9	53,5	66,0
Superficie forestale in % della sup. totale	2000	30,8	29,5	22,8
Emissioni di gas serra in equivalenti CO ₂ (t per abitante)	2006	6,8	11,6	11,8
Automobili ogni 1000 abitanti	2007	525	566	369
Incidenti della circolazione stradale: morti ogni milione di abitanti	2007	51	60	144
Persone occupate nell'agricoltura in %	2006	3,8	2,2	12,0
Persone occupate nell'industria in %	2006	22,9	29,8	22,0
Persone occupate nei servizi in %	2006	72,9	68,0	65,9
Tasso di attività donne (15-64 anni)	2008	73,5	65,4	48,7
Tasso di attività uomini (15-64 anni)	2008	85,4	75,9	75,0
Tasso di disoccupati (secondo definizione internazionale)	2008	3,4	7,5	7,7
Donne	2008	4,0	7,5	11,4
Uomini	2008	2,8	7,4	5,1
15-24 anni	2008	7,0	10,5	22,1
Disoccupati di lunga durata in % sul totale di disoccupati	2008	33,6	52,6	47,5
Donne occupate a tempo parziale in % ³	2008	57,3	45,4	9,9
Uomini occupati a tempo parziale in % ³	2008	12,8	9,4	2,8
Durata della settimana lavorativa in ore	2008	41,6	40,4	40,8
Prodotto interno lordo (PIL) per abitante, in SPA (standard di potere d'acquisto)	2009	33 900	27 300	21 900
PIL: crescita media annua in termini reali in %	1985-2008	1,5	1,5	...
Tasso d'inflazione	2009	-0,7	0,2	1,3
Eccedenza/deficit pubblico in % del PIL	2008	2,3	0,1	-7,8
Debito pubblico in % del PIL	2008	40,9	66,3	100,4

¹ O ultimo anno disponibile

² Neonati morti nel primo anno di vita ogni 1000 nati vivi

³ Delle persone occupate: donne, risp. uomini

							
Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Svezia	Regno Unito	UE-27
45 283	63 614	59 619	16 405	8 332	9 183	60 781	497 445
86	101	196	395	99	21	249	112
19,7	24,9	19,0	24,0	21,3	23,7	24,1	21,7
16,6	16,3	20,0	14,7	17,1	17,5	16,0	16,4
11,5	13,0	9,7	11,3	9,3	11,9	13,0	10,9
28	52	21	39	38	55	44	...
4,5	4,3	4,1	4,6	4,2	5,5	4,4	4,9
2,8	2,2	0,9	2,0	2,5	2,3	2,4	2,0
0,6	0,1	0,8	0,2	0,4	0,6	0,4	...
11,6	5,8	5,8	4,2	10,3	5,7	6,6	6,2
2,9	2,4	2,6	2,3	2,4	2,1	2,4	...
29	27	14	30	18	31	31	23
1,3	2,1	1,1	1,7	2,6	3,6	1,8	1,9
84,3	84,4	84,2	82,5	83,1	83,1	81,7	82,0
77,8	77,3	78,5	78,1	77,5	79,0	77,3	75,8
3,7	3,8	3,7	4,1	3,7	2,5	4,8	4,7
368	338	370	315	374	357	249	...
8,5	11,0	8,7	9,8	10,1	9,1	8,4	...
20,0	20,0	26,1	28,5	29,1	32,9	26,3	...
58,8	55,7	44,4	56,6	40,4	7,3	69,4	...
33,3	31,1	22,7	7,8	40,9	73,5	11,5	...
9,9	8,4	9,3	12,7	10,6	7,2	10,5	...
481	490	600	452	512	467	463	...
94	76	87	48	83	52	50	...
4,9	3,7	4,2	3,3	5,6	2,3	1,3	...
29,5	24,3	29,8	20,4	28,1	22,0	22,0	...
65,6	71,1	66,0	76,3	66,3	75,8	76,7	...
54,9	60,1	47,2	71,1	65,8	71,8	65,8	59,0
73,5	69,3	70,3	83,2	78,5	76,7	77,3	72,7
11,3	7,8	6,7	2,8	3,8	6,2	5,6	7,0
13,0	8,3	8,5	3,0	4,1	6,6	5,1	7,5
10,1	7,3	5,5	2,5	3,6	5,9	6,1	6,6
24,6	19,0	21,3	5,3	8,0	20,2	15,0	15,6
17,9	39,3	45,7	34,8	24,3	12,7	24,1	37,2
22,7	29,3	27,9	75,3	41,5	41,4	41,7	31,0
4,2	5,9	5,3	23,9	8,1	13,3	11,2	7,9
40,7	39,3	39,3	38,9	42,3	39,9	42,5	40,5
24 500	25 300	24 000	30 700	28 800	28 400	27 400	23 600
1,8	1,8	1,6	2,8	2,2	2,3	2,7	...
-0,2	0,1	0,8	1,0	0,4	1,9	2,2	1,0
-4,2	-3,3	-2,7	0,5	-0,5	2,2	-4,8	-2,3
39,8	67,6	106,3	58,2	62,9	38,2	52,1	62,5

Somma di bilancio e utili delle banche alla fine del 2009

Gruppi di banche	Numero di istituti		Somma di bilancio		Utile annuo		Dis. annuo
	1990	2009	in mio. Fr.	Variaz. ¹	in mio. Fr.	in mio. Fr.	
Totale	625	325	2 668 225	-13,4	8 656	6 293	
Banche cantonali	29	24	403 548	3,7	2 350	—	
Grandi banche	4	2	1 444 799	-23,4	378	5 041	
Banche regionali, casse di risparmio	204	70	92 276	2,6	402	—	
Banche Raiffeisen	2	1	139 520	6,0	645	—	
Altre banche	218	181	524 980	1,1	4 313	934	
Filiali di banche estere	16	33	23 891	0,7	253	306	
Banchieri privati	22	14	39 211	-3,6	315	11	

1 Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Struttura di bilancio delle banche, 2009

Attivi	in %
Totale	100
di cui all'estero	55,0
Liquidità	3,5
Crediti risultanti da titoli del mercato monetario	5,9
Crediti nei confronti di banche	22,3
Crediti nei confronti della clientela	20,5
Crediti ipotecari	27,5
Portafoglio titoli di negoziazione	7,7
Investimenti finanziari	4,9
Partecipazioni	1,6
Investimenti in beni reali	0,9
Altri	5,1
Passivi	
Totale	100
di cui all'estero	53,1
Impegni risultanti da titoli del mercato monetario	2,4
Impegni nei confronti di banche	18,9
Impegni nei confronti della clientela	66,8
Impegni sotto forma di risparmio e di investimento	16,0
Altri obblighi a vista	20,8
Altri obblighi a termine	15,6
Obbligazioni di cassa	1,7
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	12,6
Mezzi propri	5,1
Altri	6,8

Assicurazioni private, 2009

in milioni di Fr.

Ramo assicurativo	Entrate ¹	Uscite ¹
Totale	112 541	81 492
Vita	32 121	30 211
Infortuni e danni	49 434	31 117
Riassicurazione	30 986	20 164

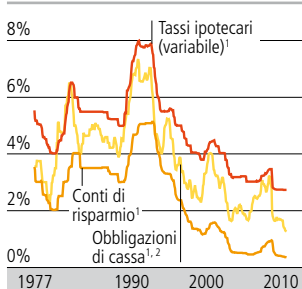
1 In Svizzera e all'estero

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Banques, assurances (in francese)

► www.snb.ch/it (Banca nazionale svizzera)

► www.finma.ch (Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari: assicurazioni private)

Interessi



1 Fino al 2007: valore medio delle banche cantonali; 2008: valore medio di 60 istituti (banche cantonali incluse)

2 Fino al 2007 per una durata da 3 a 8 anni. Dal 2008 per una durata di 5 anni

Corsi delle devise in Svizzera¹

	2005	2007	2009
\$ 1	1,2458	1,1999	1,0852
¥ 100	1,1309	1,0191	1,1610
€ 1	1,5481	1,6427	1,5101
£ 1	2,2634	2,4011	1,6956

1 Corsi d'acquisto delle banche, media annua

Le tre dimensioni del sistema di sicurezza sociale

Il sistema svizzero di sicurezza sociale può essere rappresentato attraverso tre dimensioni:

- La prima dimensione è rappresentata dal sostentamento individuale e da alcuni servizi di base, accessibili a tutti e comprendenti i sistemi formativo e giudiziario nonché la sicurezza pubblica.
- La seconda dimensione è costituita dal sistema delle assicurazioni sociali ed è volta a prevenire determinati rischi quali vecchiaia, malattia, invalidità, disoccupazione e maternità.
- La terza dimensione è formata dalle prestazioni legate al bisogno. Tra queste, l'ultima rete di soccorso è rappresentata dall'aiuto sociale pubblico che assicura il diritto al minimo esistenziale. Tale dimensione diventa rilevante soltanto quando le altre misure della sicurezza sociale non dispiegano il loro effetti (principio di sussidiarietà).

Per evitare la dipendenza dall'aiuto sociale, a questo sono anteposte una serie di prestazioni, anch'esse erogate in caso di effettivo bisogno (3a dimensione). Queste si suddividono in prestazioni che assicurano l'accesso ai servizi di base (p. es. borse di studio o assistenza giuridica gratuita) e in prestazioni che completano le prestazioni dell'assicurazione sociale nel caso in cui queste ultime siano insufficienti o esaurite, o integrano coperture assicurative private carenti.

Spese complessive per la sicurezza sociale

Nel 2008, le spese complessive per la sicurezza sociale sono ammontate a 144 miliardi di franchi, di cui 135 miliardi di franchi unicamente per le prestazioni sociali. Circa quattro quinti di queste ultime spese sono elargite nel quadro delle assicurazioni sociali (2a dimensione del sistema di sicurezza sociale).

Sicurezza sociale: spese ed entrate

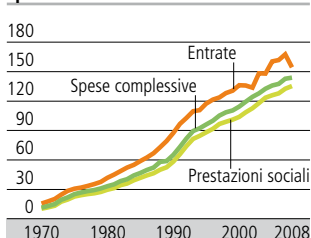
in miliardi di franchi, doppi conteggi esclusi

	1990	1995	2000	2007	2008 ^p
Spese complessive	64,8	95,8	114,0	142,5	143,6
di cui prestazioni sociali	58,0	87,8	103,7	132,4	135,0
Entrate	87,3	117,3	136,0	167,3	154,2
Quota delle spese sociali ¹	19,6	25,6	27,0	27,3	26,4

¹ Spese complessive sul PIL

Sicurezza sociale: spese ed entrate

in miliardi di franchi



Prestazioni sociali, 2008^p secondo la funzione

	in %
Vecchiaia	46,0
Malattia/cure sanitarie	26,4
Invalidità	12,5
Superstiti	4,4
Famiglia/figli	5,1
Disoccupazione	2,6
Esclusione sociale	2,6
Abitazione	0,5

A cosa sono destinate le spese?

La ripartizione delle prestazioni sociali tra i vari rischi e bisogni è molto diseguale: vecchiaia, malattia e invalidità impegnano, insieme, oltre quattro quinti di tali spese.

Assicurazioni sociali: beneficiari, 2009

in migliaia

AVS: rendite di vecchiaia	1 875,6	PP ² : rendite d'invalidità	134,2
AVS: rendite complementari	68,7	PP ² : altre rendite	73,1
AVS: rendite per superstiti	154,9	AI: rendite d'invalidità	291,6
PC all'AV ¹	164,1	AI: rendite complementari	105,8
PC all'AS ¹	3,3	PC all'AI	103,9
PP ² : rendite di vecchiaia	553,4	AINF ³ : rendite per i superstiti	23,8
PP ² : rendita per vedove/i	171,4	AINF ³ : rendite d'invalidità	85,6
		AD ⁴	302,8

1 Prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia/per i superstiti

2 Previdenza professionale (dati 2008)

3 Assicurazione contro gli infortuni

4 Assicurazione contro la disoccupazione

Assicurazione malattie

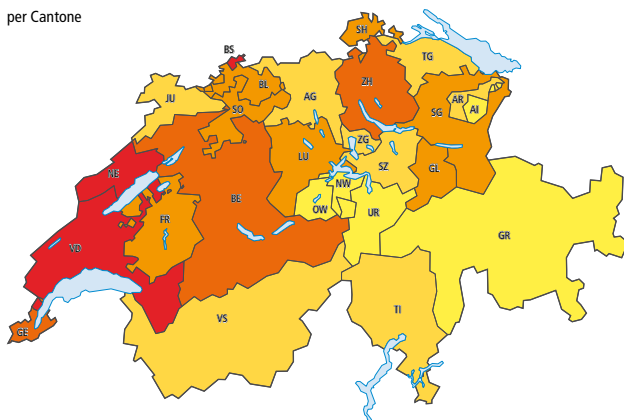
I premi cantionali medi annuali per assicurato dell'assicurazione malattie obbligatoria sono passati da 1793 a 2611 franchi tra il 1999 e il 2009. Nel 2009, il premio medio ammontava a 3124 franchi all'anno per gli adulti, a 2147 franchi per i giovani e a 803 franchi per i bambini. In questo ambito si osservano notevoli disparità tra i Cantoni. Nel 2009, il premio medio aveva raggiunto i 3637 franchi nel Cantone di Basilea-Città e i 1868 franchi in quello di Nidvaldo.

L'importo relativo alle prestazioni lorde annuali medie per assicurato (ovvero con la partecipazione degli assicurati ai costi) è passato da 2011 a 3069 franchi tra il 1999 e il 2009: nel 2009, esso ammontava a 3851 franchi all'anno per gli adulti, a 1284 franchi per i giovani e a 961 franchi per i bambini.

L'ammontare delle prestazioni nette annuali medie per assicurato (ovvero senza la partecipazione degli assicurati ai costi) è passato da 1710 a 2630 franchi tra il 1999 e il 2009: nel 2009, esso ammontava a 3306 franchi all'anno per gli adulti, a 950 franchi per i giovani e a 866 franchi per i bambini.

Quota d'aiuto sociale, 2009

per Cantone



Quota di beneficiari delle prestazioni d'aiuto sociale nella popolazione residente, in %

< 1,5

1,5 – 1,9

2,0 – 2,9

3,0 – 4,4

≥ 4,5

CH: 3,0

L'aiuto sociale

Nel 2009, il 3% della popolazione complessiva (230 019 persone) ha dovuto essere sostenuto con prestazioni dell'aiuto sociale. Le differenze esistenti tra le regioni in tale ambito sono notevoli: i poli urbani di grandi dimensioni presentano le quote di aiuto sociale più elevate.

In queste città, i gruppi di persone che dipendono in forte misura dalle prestazioni sono sovrarappresentati: tra questi vi sono le famiglie monoparentali, le persone di nazionalità straniera e quelle disoccupate.

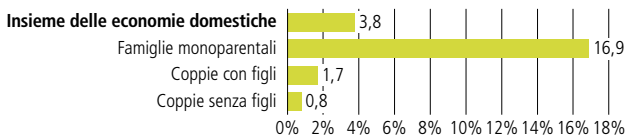
Il rischio di dover ricorrere all'aiuto sociale differisce molto in base all'età, alla struttura familiare e alla nazionalità delle persone.

- La quota d'aiuto sociale raggiunge il suo apice nei fanciulli e negli adolescenti d'età inferiore a 18 anni e tende a diminuire con l'avanzare dell'età. Fa eccezione la classe d'età dai 36 ai 45 anni, dove la quota d'aiuto sociale aumenta di nuovo lievemente per effetto di possibili costi dei figli, perdite di guadagno, divorzi o riduzioni del grado di occupazione. Nel 2009 nella classe dai 56 ai 64 anni la quota di aiuto sociale è aumentata in modo superiore alla media rispetto all'anno precedente.
- A ricorrere spesso alle prestazioni dell'aiuto sociale sono le famiglie monoparentali. In Svizzera, quasi un'economia domestica su sei costituita da una famiglia monoparentale riceve prestazioni di aiuto sociale. L'onere finanziario per il mantenimento dei figli e i costi supplementari legati a una separazione o a un divorzio incrementano il rischio di dipendere dall'aiuto sociale. Generalmente, in questi casi la cura dei figli non permette di esercitare un'occupazione a tempo pieno.
- Anche le persone di nazionalità straniera sono molto più rappresentate nell'aiuto sociale (ca. 45%) che nella popolazione (in cui rappresentano il 23% della popolazione residente permanente). Ne sono la causa principalmente la scarsa qualificazione professionale, le possibilità ridotte sul mercato del lavoro e, in parte, la peculiarità della struttura familiare. La quota di aiuto sociale tra le persone di nazionalità straniera provenienti dai Paesi UE27 e AELS, con cui la Svizzera ha concluso un Accordo sulla libera circolazione delle persone, supera solo di poco quella delle persone di nazionalità svizzera.

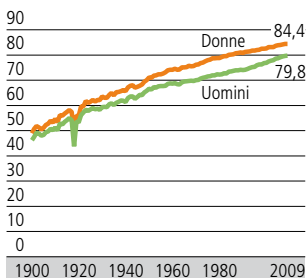
Quota d'aiuto sociale, 2009 in %

Totale	3,0
Classi d'età	
0–17 anni	4,5
18–25 anni	3,9
26–35 anni	3,1
36–45 anni	3,3
46–55 anni	3,1
56–64 anni	2,2
65–79 anni	0,2
80 e più anni	0,4
Persone di nazionalità svizzera	2,0
Svizzeri	2,1
Svizzere	2,0
Persone di nazionalità straniera	6,1
Stranieri	5,8
Straniere	6,4

Quota d'assistenza¹ secondo la struttura dell'unità assistita, 2009



¹ Rapporto tra numero di unità assistite e numero di economie domestiche

Speranza di vita

i 70 anni, principalmente in seguito a malattie ischemiche del cuore, infortuni, traumi e cancro del polmone.

Stato di salute

Nel 2007, l'88% degli uomini e l'85% delle donne hanno dichiarato di essere in buona salute e il 3% degli uomini e delle donne di stare male. Non di rado disturbi passeggeri sembrano tuttavia compromettere la vita professionale e privata. Ogni anno, le assenze dal lavoro riconducibili a malattie o infortuni ammontano mediamente a 9 giorni per persona.

Malattie infettive¹, 2009

Infezioni gastrointestinali acute	9 086
Meningite	72
Epatite B	74
Tubercolosi	556
AIDS	135

¹ Nuovi casi

Infortuni, 2009

	Uomini	Donne
Infortuni sul lavoro	199 066	59 410
Infortuni non professionali	307 719	190 703

Persone invalide,¹ 2010

Grado d'invalidità	Uomini	Donne
40–49%	5 671	6 548
50–59%	19 588	19 827
60–69%	8 764	7 629
70–100%	97 130	78 960

¹ Beneficiari di rendite dell'AI

Cause di morte, 2008

	Numero di decessi		Tasso di mortalità ¹	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Tutte le cause di morte	29 474	31 759	596,0	386,0
di cui:				
Malattie infettive	345	332	7,0	4,4
Neoplasie in totale	8 892	7 061	183,0	112,0
Patologie cardiovascolari	9 861	12 460	191,0	126,0
Ischemie cardiache	4 555	4 306	88,9	43,4
Malattie cerebrovascolari	1 526	2 551	28,7	26,4
Malattie dell'apparato respiratorio in totale	1 934	1 707	37,0	19,3
Infortuni e traumatismi	2 210	1 532	50,3	23,5
Infortuni in totale	1 257	1 017	28,0	13,0
Suicidi	861	452	20,1	9,3

¹ Ogni 100 000 abitanti (standardizzato per età)

Mortalità infantile

	1970	1980	1990	2000	2008	2009
su 1000 nati vivi	15,1	9,1	6,8	4,9	4,0	4,3

Consumo di alcol, tabacco e droghe illegali nel 2007

A far uso di droghe illegali sono soprattutto i ragazzi e i giovani adulti – nella maggior parte dei casi solo poche volte od occasionalmente. Nella classe d'età dai 15 ai 39 anni, attualmente consuma canapa circa il 7% delle persone, contro solo il 4% nel 1992. Dal punto di vista della salute pubblica è tuttavia nettamente più grave il consumo di tabacco e alcol. Complessivamente, fuma il 28% della popolazione, il 24% delle donne e il 32% degli uomini. I tassi sono leggermente diminuiti rispetto al 1992, soprattutto tra i le persone dai 35 ai 44 anni e all'interno di questo gruppo tra gli uomini (uomini dai 35 ai 44 anni: dal 41% al 32%; donne: dal 31% al 27%). Per quanto riguarda l'alcol, il tasso di consumatori giornalieri è sceso al 14% (1992: 21%).

Prestazioni, 2007

in %¹

	Uomini	Donne
Visite mediche	73,4	86,2
Soggiorni ospedalieri	10,7	12,2
Cure a domicilio	1,4	3,6

1 Bevölkerung ab 15 Jahren

Medici e dentisti

ogni 100 000 abitanti

	1980	2009
Medici che esercitano presso studi medici ¹	117	204
Dentisti	35	52

1 A partire dal 2008, medici con attività principale nel settore ambulatoriale

Tasso di ospedalizzazione negli ospedali per trattamenti acuti, 2009

in %¹

	Totale	Uomini	Donne
15–59 anni	10,6	8,8	12,5
60–79 anni	25,3	28,0	23,0
80+ anni	42,8	49,4	39,3

1 del gruppo di popolazione corrispondente

Istituzioni medico-sociali, 2009

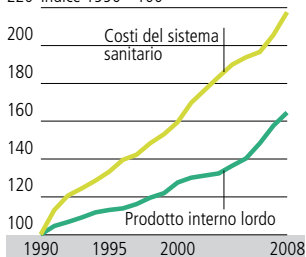
in 1000 in %¹

	190,4	2,5
Numero totale di clienti		
di cui:		
Clienti ≥ 80 anni	105,4	28,7
Uomini	26,3	20,9
Donne	79,0	32,8

1 del gruppo di popolazione corrispondente

Costi della salute

220 Indice 1990=100



Nel 2008 è stato destinato al sistema sanitario il 10,7% del prodotto interno lordo, contro l'8,1% nel 1990. Una delle ragioni di questo aumento è l'evoluzione dell'offerta: si pensi per es. all'estensione delle prestazioni, alla crescente specializzazione e tecnicizzazione e al maggiore comfort. Per contro, l'invecchiamento della popolazione svolge un ruolo meno importante.

in milioni di franchi 1998 2008

Totale	39 815	58 453
Trattamenti stazionari	18 552	26 501
Trattamenti ambulatoriali	11 874	18 519
di cui:		
Medici	5 832	8 298
Dentisti	2 736	3 655
Cure a domicilio	815	1 275
Altre prestazioni ¹	1 357	2 001
Beni sanitari ²	4 913	7 063
di cui:		
Farmacie	3 023	4 075
Medici	1 099	1 848
Prevenzione	983	1 445
Amministrazione	2 136	2 924

1 Esami di laboratorio, radiologia, trasporti, ecc

2 Medicinali e apparecchi terapeutici

Verso uno spazio formativo nazionale

Il sistema formativo svizzero è caratterizzato da un marcato federalismo. La molteplicità dei sistemi formativi emerge soprattutto nella scuola dell'obbligo: per esempio, nel grado secondario I esistono a seconda dei Cantoni due, tre o quattro tipi diversi di scuola in funzione delle prestazioni richieste. Anche la durata complessiva delle lezioni durante i nove anni di scuola dell'obbligo oscilla tra 7100 e 8900 ore per allievo.

Il sistema formativo svizzero sta cambiando: negli ultimi anni alcuni Cantoni hanno riformato il proprio sistema educativo scolastico, strutture nazionali sono state trasformate (introduzione della maturità professionale e delle scuole universitarie professionali, attuazione della riforma di Bologna), la domanda di formazione è aumentata e le scuole di formazione generale hanno acquisito maggiore importanza.

Allievi e studenti

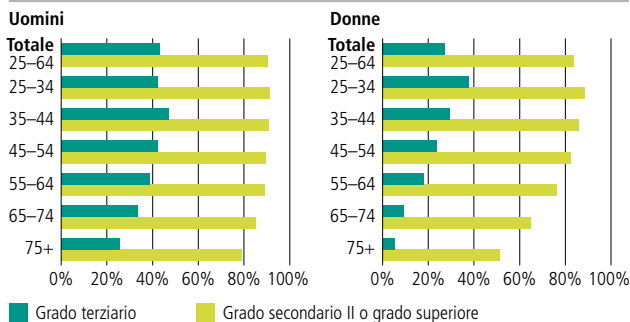
Grado di formazione	In migliaia			Quota di donne, in %		
	1980/81	1990/91	2008/09	1980/81	1990/91	2008/09
Totale	1 234,1	1 291,8	1 514,3	46	46	48
Grado prescolastico	120,3	139,8	152,9	49	49	49
Scuole dell'obbligo	849,6	711,9	777,4	49	49	49
Grado primario	451,0	404,2	440,9	49	49	49
Grado secondario I	362,3	271,6	294,9	49	49	50
Programma didattico speciale	36,4	36,2	41,6	39	38	37
Grado secondario II	299,0	295,8	337,1	43	45	47
Scuole di cultura generale ¹	74,8	74,5	103,7	53	55	58
Formazione professionale ²	224,2	221,3	233,4	39	42	42
Grado terziario	85,3	137,5	234,8	30	35	50
Università e politecnici federali	61,4	85,9	121,0	32	39	50
Scuole universitarie professionali	...	...	63,7	...	...	50
Scuole professionali superiori	...	36,2	50,0	...	33	49
Grado non noto	–	6,7	12,0	–	51	49

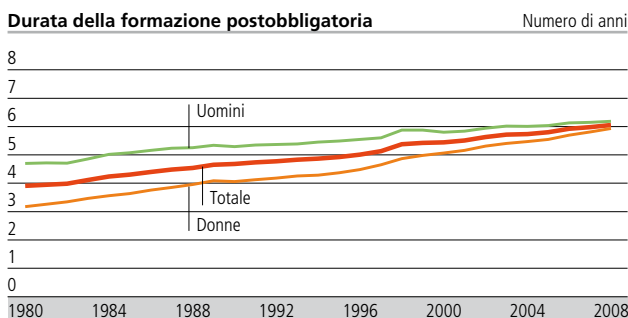
¹ Scuole per le professioni dell'insegnamento e di preparazione alla maturità professionale dopo l'apprendistato incluse

² Formazione empirica e pretirocinio inclusi

Grado di formazione, 2009

Quota della popolazione residente





Cresce la partecipazione alla formazione

Negli ultimi trent'anni, la partecipazione alla formazione a livello di grado secondario II e soprattutto di grado terziario è aumentata sensibilmente. Il fenomeno interessa anche le formazioni che permettono di accedere agli studi universitari. Dal 1990, il numero delle maturità tradizionali e delle maturità professionali è salito di quasi il 75 per cento. Il numero di diplomati delle scuole universitarie è più che raddoppiato tra il 1997 e il 2009, grazie anche all'istituzione delle scuole universitarie professionali.

Sulla base di questi sviluppi, si prevede che il livello di formazione della popolazione in Svizzera si innalzerà nettamente negli prossimi anni. La quota di persone con diploma di grado terziario nel gruppo di popolazione delle persone dai 25 ai 64 anni dovrebbe salire dal 35 per cento nel 2009 al 50 per cento nel 2025.

Ridotte le disparità tra i sessi

A beneficiare dello sviluppo della formazione degli ultimi decenni sono state soprattutto le donne. Attualmente, le donne che iniziano e portano a termine una formazione postobbligatoria sono quasi altrettante degli uomini. Tuttavia, il periodo di formazione di questi ultimi continua ad essere più lungo e la loro quota d'iscrizione alla formazione di grado terziario è superiore a quella delle donne. Durante gli anni della scuola dell'obbligo, le ragazze ottengono risultati migliori: raramente devono ripetere un anno, di rado devono essere assegnate a una classe speciale e, nel grado secondario I, frequentano più spesso scuole con esigenze elevate. Rimangono particolarmente evidenti le differenze tra donna e uomo al momento della scelta degli studi, nella formazione professionale come nella scuola universitaria. Nei vari rami economici predominano sia le donne che gli uomini, un fatto non da ultimo riconducibile alla ripartizione dei ruoli di stampo tradizionale. Nella formazione professionale, gli uomini sono in maggioranza nell'industria e nell'artigianato, mentre nelle vendite, nel settore sanitario e quello delle cure sono più numerose le donne. Nelle scuole universitarie, gli uomini scelgono piuttosto studi nel campo della tecnica, delle scienze naturali e dell'economia; le donne invece preferiscono le materie umanistiche, sociali e artistiche.

Diplomi finali scelti, 2009

Grado di formazione	Totale	Donne in %
Grado secondario II		
Diplomi di maturità liceale	18 240	57,6
Diplomi di maturità profes.	11 417	44,3
Attestati di formazione professionale di base LFP ¹	59 841	44,2
Dipl. di scuole medie di comm.	2 768	50,7
Grado terziario		
Formazione prof. superiore		
Dipl. di scuole prof. superiori	7 234	50,3
Diplomi federali	2 664	18,4
Attestati profes. federali	12 188	37,6
Scuole universit. professionali		
Diplomi SUP	3 528	50,5
Bachelor SUP	9 202	51,5
Master SUP	498	72,1
Università e politecnici federali		
Licenze/diplomi	4 529	60,8
Bachelor	10 177	51,5
Master	6 524	46,2
Dottorati	3 424	41,9

1 Attestati professionali federali inclusi

Corpo insegnante, 2008/09^P
Corpo docente presso scuole universitarie, 2009

	Equivalenti a tempo pieno	Donne in %
Grado prescolastico	7 924	96,3
Scuola dell'obbligo ¹	51 700	67,6
Grado primario	28 200	80,6
Grado secondario I	23 500	52,2
Grado secondario II ²	8 300	43,1
Università e politecnici fed.	34 688	41,9
Professori/esse	3 114	16,4
Altri docenti	2 907	25,4
Assistenti ³	16 847	40,5
Scuole univ. professionali	13 053	42,3
Professori/esse	4 267	33,0
Altri docenti	2 361	40,3
Assistenti ³	2 509	39,7

1 Scuole con programma didattico speciale escluse

2 Unicamente scuole di cultura generale (scuole di maturità, scuole medie di diploma, scuole medie specializzate) e simili

3 Collaboratori scientifici inclusi

Spese pubbliche per l'istruzione, 2008
 in miliardi di franchi

Totale	29,2
di cui retribuzioni per docenti	15,7
Grado prescolastico	1,0
Scuola dell'obbligo	13,3
Scuole speciali	1,6
Custodia diurna	0,1
Formazione professionale di base	3,5
Scuole di cultura generale	2,2
Formazione profes. superiore	0,2
Scuole universitarie, sc. univ. profess.	6,8
Compiti non ripartibili	0,5

Formazione permanente

Si possono distinguere due tipi di formazione permanente: la formazione non formale che comprende ad esempio corsi, seminari, lezioni private, convegni o conferenze e l'apprendimento informale (ad es. letteratura specialistica, apprendimento tramite supporti informatici o per mezzo di familiari). Nel 2009, gran parte della popolazione della Svizzera (quasi l'80% della popolazione residente permanente dai 25 ai 64 anni, l'83% degli occupati dai 25 ai 64 anni) ha intrapreso un tipo di formazione permanente. L'apprendimento informale ha rappresentato la forma nettamente più diffusa di formazione permanente (il 71% della popolazione residente permanente e il 78% degli occupati contro rispettivamente il 50% e il 55% per la formazione non formale).

Un Paese molto attivo nella ricerca

L'attività di ricerca e sviluppo (R+S) riveste notevole importanza per un'economia di mercato. Con una quota di R+S pari al 3,01% del PIL, nel 2008 la Svizzera è risultata uno degli Stati più attivi in questo ambito. Alle attività di R+S sono stati infatti destinati circa 16,3 miliardi di franchi, il 73% dei quali provenienti dall'economia privata, il 24% dalle università e il rimanente 3% dalla Confederazione e da diverse organizzazioni private senza scopo di lucro. Le aziende svizzere investono tradizionalmente notevoli risorse per le attività di R+S all'estero: basti pensare che nel 2008 l'economia privata vi ha destinato 15,8 miliardi di franchi, una cifra quasi altrettanto importante quale quella investita all'interno del Paese.

► www.statistica.admin.ch →
 Temi → Formazione e scienza

Il mondo della stampa svizzera in trasformazione

Dall'inizio del nuovo millennio, il mercato dei quotidiani svizzeri ha subito profonde trasformazioni. Nella Svizzera tedesca il giornale gratuito «20 Minuten» destinato ai pendolari è diventato il quotidiano più letto con oltre 1,4 milioni di lettori per edizione¹. Nella Svizzera francese «Le Matin Bleu»² (559 000 lettori) e l'edizione francese di «20 Minuten» (526 000 lettori), entrambi gratuiti e distribuiti dal 2005, si trovano in vetta alla classifica dei quotidiani più letti.

1 Fonte: WEMF MACH Basic (2009/II; popolazione dai 14 anni, lettori per edizione)

2 La pubblicazione del giornale «Le Matin Bleu» è stata sospesa nel settembre 2009.

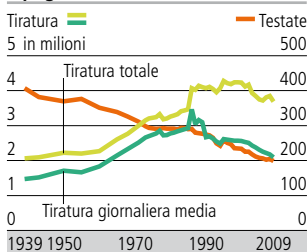
Diffusione di Internet e della telefonia mobile

Il numero degli utenti che impiega regolarmente Internet (più di una volta alla settimana) è passato da 0,7 milioni nel 1998 a 4,5 milioni nel primo trimestre del 2010. Oltre quattro quinti delle economie domestiche dispongono di un computer e alla fine del 2008 in Svizzera si contavano 2,6 milioni di allacciamenti a Internet a banda larga (ADSL o modem via cavo). Anche la telefonia mobile ha segnato una crescita sostenuta: il numero degli allacciamenti alla rete di telefonia mobile è passato da 125 000 nel 1990, a oltre 1,7 milioni nel 1998 e a 8,9 milioni nel 2008: ciò corrisponde a 115 allacciamenti ogni 100 abitanti.

La lettura continua a essere molto diffusa

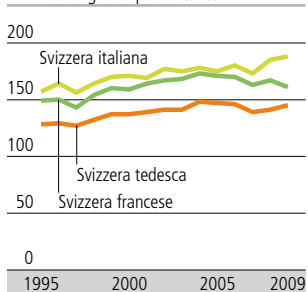
In Svizzera, nel 2008, la grande maggioranza della popolazione ha letto giornali (97%), libri (81%) e riviste (79%). Il 20 per cento ha letto fumetti. Se non vi è quasi alcuna differenza di età, sesso e formazione tra i lettori di libri e quelli di riviste, ve ne sono invece tra i lettori di libri e quelli di fumetti. In queste ultime due categorie, i lettori sono prevalentemente persone con meno di 30 anni, con un diploma di grado terziario, con un reddito di economia domestica elevato e abitano nelle città e nelle agglomerazioni.

Evoluzione degli Giornali a pagamento



Fonte: Associazione stampa svizzera WEMF/REMP
Statistica delle tirature (sono considerate le testate di interesse generale e di periodicità almeno settimanale)

Utilizzo della TV in minuti al giorno per abitante



Fonte: Mediapuls SA Telecontrol
(base: popolazione a partire dai 3 anni, valore medio giornaliero, lu-do)

Utilizzo della radio in minuti al giorno per abitante

	2006	2007	2008	2009 ¹
Svizzera tedesca	102	105	109	119
Svizzera francese	97	98	99	106
Svizzera italiana	96	99	99	108

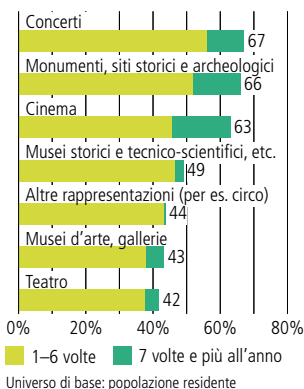
1 A causa dei cambiamenti metodologici non è possibile raffrontare i risultati con quelli degli anni precedenti.

Fonte: Mediapuls AG Radiocontrol (Base: popolazione a partire dai 15 anni, valore medio giornaliero lu-do)

Comportamento in materia di cultura

Nel 2008, andare a concerti, visitare monumenti e andare al cinema sono state fra le attività culturali più amate. In fatto di gusti musicali, la popolazione predilige la musica pop e il rock, seguiti dalla musica classica. In privato le persone ascoltano molta musica. Radio e televisione rimangono i media più utilizzati, ma 4 giovani ascoltatori su 5 ricorrono anche all'uso dei lettori MP3. A sfruttare le offerte culturali sono piuttosto le persone con un grado di formazione elevato e un buon stipendio, come pure i giovani; non vi sono grandi differenze per quanto riguarda il sesso e la nazionalità. Le attività culturali sono però più seguite nelle città e nelle agglomerazioni e meno nelle zone rurali.

Partecipazione alle attività culturali nel 2008

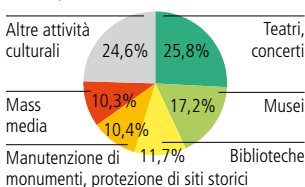


Spese per la cultura

Nel 2007, un quarto delle spese pubbliche complessive per la cultura, sostenute da Confederazione, Cantoni e Comuni – ovvero 579 milioni di franchi – è andato a favore del gruppo «Teatri, concerti». Il gruppo «Musei» ha beneficiato di 384 milioni di franchi. Seguono le «Biblioteche», i «Mass media» (stampa, cinema, televisione, radio ecc.) e la «Manutenzione di monumenti, protezione di siti storici», con finanziamenti tra i 230 e i 260 milioni di franchi.

Impiego dei finanziamenti pubblici per ambito culturale, 2007

Comuni, Cantoni e Confederazione



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF)

Cinema: varietà dell'offerta

Dagli anni 1964/65, periodo di massimo splendore del cinema (646 cinema, circa 40 milioni di entrate), il numero delle sale e degli spettatori era progressivamente sceso fino all'inizio degli anni 1990. Il minimo storico si è registrato negli anni 1992/93 con 302 cinema e 15 milioni di entrate. Con la costruzione di complessi cinematografici e di cinema multiplex, dal 1993 il numero delle sale cinematografiche è nuovamente salito, ma non quello degli spettatori (2009: 559 sale e 15,3 milioni di entrate).

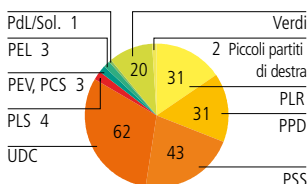
Anche la varietà cinematografica è cambiata notevolmente. All'inizio degli anni 1980, in Svizzera circolavano annualmente circa 3000 film, mentre oggi ne vengono proiettati circa 1400. Dal 2004, però, è costantemente aumentato il numero di «prime» (giunto ora a circa 400 film all'anno).

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Culture, médias, société de l'information, sport (in francese)

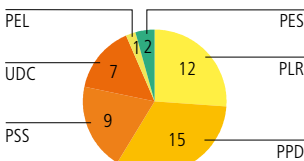
Il sistema politico

Dal 1848 la Svizzera è uno Stato federale, composto oggi da 26 Cantoni. Il Governo (Consiglio federale) è un organo collegiale i cui 7 membri (dal 2009: 2 PLR, 2 PSS, 1 PPD, 1 UDC, 1 PBD) sono eletti dal Parlamento. La Svizzera ha un Parlamento bicamerale: il Consiglio nazionale (200 membri) rappresenta l'intera popolazione, il Consiglio degli Stati (46 membri) i Cantoni. Il sistema politico svizzero si caratterizza inoltre da ampi diritti popolari (diritto d'iniziativa e di referendum) e dalle votazioni popolari.

Consiglio nazionale, 2007: seggi



Consiglio degli Stati, 2007: seggi



Elezioni del Consiglio nazionale, 2007

	Seggi	Forza del partito in %
PLR	31	15,8
PPD	31	14,5
PSS	43	19,5
UDC	62	28,9
PLS	4	1,9
Partiti di centro ¹	6	4,3
PdL/Sol.	1	1,1
Verdi ²	20	9,8
Piccoli partiti di destra ³	2	2,5
Altri	0	1,8

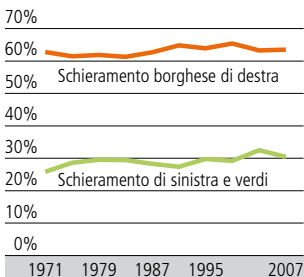
1 PEV, PCS, PEL

2 PES, AVF

3 DS, UDF, PSL, Lega

Per le abbreviazioni vedasi sotto

Schieramenti politici¹



¹ Forza dei partiti in occasione delle elezioni del Consiglio nazionale

Elezioni del Consiglio nazionale 2007

Per decenni il paesaggio partitico della Svizzera è rimasto praticamente immutato. Dagli anni 1990 si osserva uno spostamento ed una differenziazione dello schieramento politico borghese. L'UDC ha quasi triplicato la sua quota di elettori e ora è chiaramente il partito che raccoglie il maggior numero di voti in Svizzera. A fare le spese dell'avanzamento dell'UDC sono stati i piccoli partiti di destra nonché gli altri partiti borghesi di governo PLR e PPD. Nelle elezioni più recenti, con i voti guadagnati i verdi non sono stati in grado di recuperare le perdite del PSS; lo schieramento rosso-verde è stato pertanto lievemente indebolito. La sua forza è rimasta tuttavia maggiore di quella di venti anni fa.

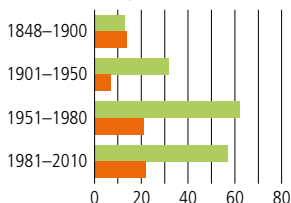
Abbreviazioni dei partiti

PLR Partito liberale radicale
 PPD Partito popolare democratico
 PSS Partito socialista svizzero
 UDC Unione democratica di centro
 PLS Partito liberale svizzero

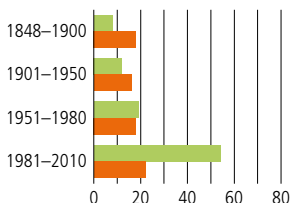
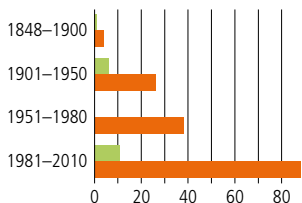
PBD Partito borghese-democratico svizzero
 PEV Partito evangelico svizzero
 PCS Partito cristiano sociale
 PEL Partito ecologista-liberale
 PdL Partito del lavoro
 Sol. Solidarités

AVF Gruppi femministi e verdi alternativi
 PES Partito ecologista svizzero
 DS Democratici svizzeri
 UDF Unione democratica federale
 PSL Partito svizzero della libertà
 Lega Lega dei ticinesi

Votazioni popolari

Referendum obbligatori¹

Referendum facoltativi

Iniziative popolari²

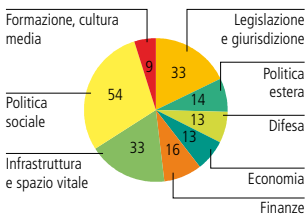
■ Accolte

■ Respinte

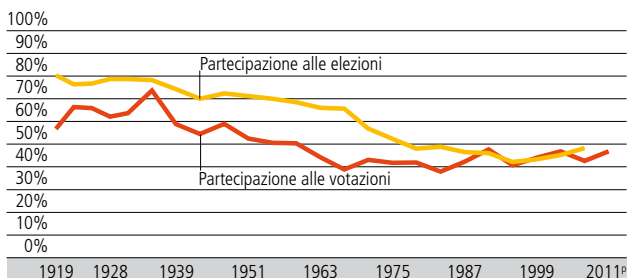
1 Controproposte alle iniziative incluse

2 Iniziative con controproposte incluse

Ambiti tematici 1991–2010



Partecipazione alle elezioni e votazioni



La contrazione più marcata della partecipazione alle elezioni è stata osservata dopo il 1967, fenomeno da ricondurre non da ultimo all'introduzione del diritto di voto per le donne. La flessione della partecipazione alle votazioni è caratterizzata da forti oscillazioni, in quanto gli aventi diritto al voto si mobilitano diversamente in funzione dell'oggetto in votazione. Dagli anni 1990 i due estremi raggiunti sono il 28% e il 79%. Dal 2000 la partecipazione – sia a elezioni che a votazioni – si è leggermente stabilizzata, facendo persino registrare valori in aumento.

Chiusura dei conti delle amministrazioni pubbliche

in miliardi di franchi

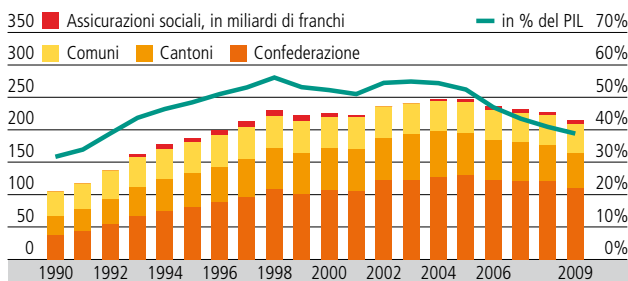
	Entrate			Uscite			Eccedenza		
	2000	2008	2009 ²	2000	2008	2009 ²	2000	2008	2009 ²
Totale¹	157,3	190,2	197,9	147,6	187,0	188,9	9,6	3,1	8,9
Confederazione	52,0	64,2	68,1	48,2	64,2	58,7	3,8	0,1	9,4
Cantoni	62,8	75,8	76,6	60,0	72,4	75,9	2,8	3,4	0,7
Comuni	42,1	41,4	41,8	40,6	41,2	42,4	1,5	0,2	-0,6
Assicurazioni sociali	42,3	50,8	53,2	41,0	51,3	53,9	1,3	-0,5	-0,6

¹ Dal totale sono esclusi doppi conteggi² Cifre in parte stimate**Debiti delle amministrazioni pubbliche¹**

in miliardi di franchi

	1990	2000	2006	2007	2008	2009
Totale	104,7	220,3	230,5	226,3	222,4	208,6
Confederazione	38,1	108,1	123,6	120,9	121,4	110,7
Cantoni	29,2	63,1	62,0	60,8	56,1	54,8
Comuni	37,4	49,1	44,9	44,6	44,9	43,2
Assicurazioni sociali	—	5,7	4,8	4,8	4,8	5,8

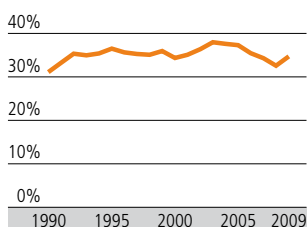
Per abitante in franchi ²	15 232	30 564	30 504	29 704	29 290	27 090
--------------------------------------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

¹ Dal totale sono esclusi doppi conteggi² Ai prezzi correnti**Debito pubblico**

La quota d'incidenza della spesa pubblica misura le uscite delle amministrazioni pubbliche in percento rispetto al prodotto interno lordo (PIL). Essa include le spese della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni nonché quelle delle assicurazioni sociali pubbliche (AVS, AI, IPG inclusa assicurazione maternità e AD). Nel raffronto internazionale, la Svizzera rimane ben posizionata nonostante la crescita della quota d'incidenza della spesa pubblica in atto dal 1970, e presenta uno dei valori più bassi tra i Paesi OCSE. Nella maggior parte dei Paesi europei, tale valore risulta nettamente superiore.

Quota d'incidenza della spesa pubblica

in % del PIL



In Svizzera anche il tasso d'indebitamento è relativamente basso rispetto ai Paesi dell'OCSE, nonostante sia progressivamente aumentato tra il 1990 e il 2003. Grazie alla ripresa congiunturale, perdurata fino al primo semestre del 2008, alla ripartizione delle riserve auree eccedentarie della Banca nazionale svizzera nonché a varie misure strutturali (p. es. programma di sgravio, freno all'indebitamento e alle spese), dal 2005 le amministrazioni pubbliche sono riuscite a ridurre il loro debito lordo. Alla fine del 2009, il tasso d'indebitamento era sceso al 38,8%.

Entrate delle amministrazioni pubbliche, 2008

a detrazione dei doppi conteggi

	in %	in miliardi di franchi
Totale	100	190,2
Entrate ordinarie	99,7	189,7
Entrate d'esercizio	94,0	178,7
Gettito fiscale	83,1	158,0
Regali e concessioni	2,0	3,8
Compensi (ricavi e tasse)	8,1	15,5
Altre entrate	0,1	0,2
Entrate da trasferimenti	0,6	1,2
Entrate finanziarie	4,5	8,6
Entrate per investimenti	1,2	2,3
Entrate straordinarie	0,3	0,5
Ricavi straordinari	0,3	0,5
Entrate straordinarie per investimenti	0,0	0,0

Spese delle amministrazioni pubbliche per funzioni, 2008

a detrazione dei doppi conteggi

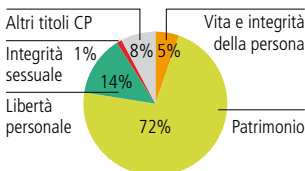
	in %	in miliardi di franchi
Totale	100	187,0
Amministrazione generale	7,8	14,5
Ordine e sicurezza pubblici, difesa	7,5	14,0
Formazione	16,7	31,2
Cultura e tempo libero	2,6	4,8
Salute	5,7	10,6
Sicurezza sociale	36,2	67,7
Trasporti e telecomunicazioni	8,3	15,6
Protezione dell'ambiente e organizzazione del territorio	3,1	5,9
Economia nazionale	6,9	12,9
Finanze e fisco	5,3	9,8

I dati sulla criminalità rispecchiano solo parzialmente la realtà. Se le norme e le misure penali sono soggette a cambiamenti sociali, è altresì vero che i dati sulla criminalità sono profondamente influenzati dalle risorse di personale, dalle priorità date al perseguimento di taluni tipi di reati, dall'efficienza della polizia e delle autorità giudiziarie e, non da ultimo, dall'inclinazione della popolazione a sporgere denuncia. È spesso difficile definire quali siano i fattori che influiscono sulle cifre della criminalità.

Denunce

Nel 2009, sono stati registrati complessivamente 446 505 casi e 676 309 reati. L'82% di questi reati infrangeva il Codice penale (CP), il 13% della legge sugli stupefacenti (LStup) e il 4% la legge sugli stranieri (LStr). L'1% dei reati riguardava altre leggi federali. La percentuale di casi risolti era dell'88% per gli omicidi e del 17% per i reati contro il patrimonio. Considerando la nazionalità e lo

Reati secondo i titoli del Codice penale, 2009

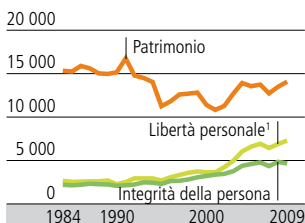


statuto di soggiorno, si osserva che il 52% delle infrazioni al Codice penale (CP), il 59% di infrazioni alla legge sugli stupefacenti (LStup) e il 62% di infrazioni ad altre leggi federali sono state commesse da persone di nazionalità svizzera. Le quote di imputati stranieri domiciliati in Svizzera erano rispettivamente del 29, 21 e 22%. Questo significa che una parte importante della delinquenza straniera è «importata», ovvero il 19% (CP), il 20% (LStup) e il 15% (restanti). Gli imputati per infrazioni alla legge sugli stranieri non domiciliati in Svizzera erano l'82%.

Condanne

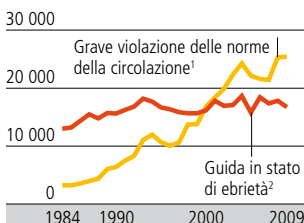
Mentre a metà degli anni 1980, si registravano complessivamente circa 45 000 condanne di adulti, il loro numero è ora raddoppiato e, dal 2005, si aggira su 90 000. Gli sviluppi sono molto differenti secondo la legge alla base della condanna. Per quanto riguarda i reati contro il Codice penale, il numero di condanne è stabile dal 2005; nell'ambito della legge sulla circolazione stradale (LCStr), invece, sul lungo periodo si osserva che l'intensificarsi dei controlli della circolazione stradale ha determinato un incremento dei casi giudicati. Nell'ambito della legge sugli stupefacenti e della legge sugli stranieri, il numero di condanne è stabile da alcuni anni.

Scelta d'infrazioni CP



¹ Minaccia, coazione, tratta di esseri umani, sequestro di persona e rapimento, presa d'ostaggio, violazione di domicilio

Scelta di reati LCStr

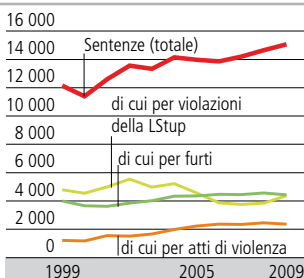


¹ Art. 90 numero 2 LCStr

² Con concentrazione qualificata di alcol nel sangue (Art. 91 cpv. 1, 2a frase LCStr)

Condanne penali dei minorenni

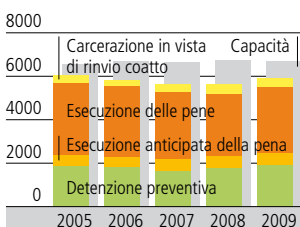
L'andamento del numero di condanne penali dei minorenni tende complessivamente a crescere (dal 1999 al 2008: +20%), tra queste diminuisce il numero di condanne per infrazioni alla LStup ma aumenta quello di reati violenti di minor importanza. Anche in questo caso si può presupporre che l'aumento dei casi sia una conseguenza dell'incremento dei controlli piuttosto che dei reati commessi dai minorenni.



Privazione della libertà

Nel 2009, in Svizzera si trovavano 114 stabilimenti e istituti di privazione della libertà (la maggior parte di piccole dimensioni) per un totale di 6683 posti. Il giorno di riferimento, 2 settembre 2009, erano occupati 6084 posti, il tasso di occupazione complessivo risultava essere del 91%. Tra le 6084 persone in privazione della libertà, il 59% stava scontando la pena, il 31% era in detenzione preventiva e il 7% vi si trovava per misure coercitive ai sensi della legge sugli stranieri e il restante 3% per altri motivi. In Svizzera gli stabilimenti e gli istituti, escluse poche eccezioni, non erano sovraffollati.

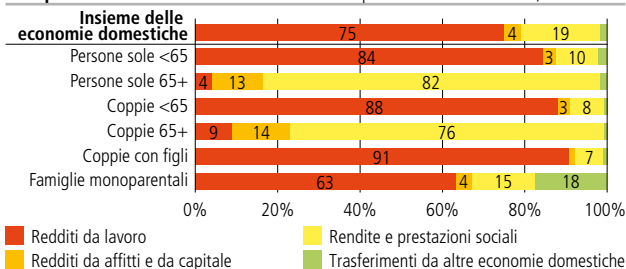
Numero di detenuti secondo il motivo di detenzione



Recidiva

Il tasso di recidiva delle persone condannate per crimini e delitti del 2004, osservato sull'arco di tre anni (fino al 2007) era del 23% e del 33% per i minorenni. Il tasso di recidiva più marcato si rilevava tra le persone con due o più condanne anteriori ed era del 57% per gli adulti e del 62% per i minorenni.

Composizione del reddito lordo secondo il tipo di economia domestica, 2006–2008



Budget delle economie domestiche: il reddito

Il reddito da lavoro costituisce in media il 75% del reddito delle economie domestiche e rappresenta quindi la fonte di reddito principale. Le rendite del 1° e del 2° pilastro insieme ad altre prestazioni sociali offrono il secondo importante sostegno (19%). Le quote rimanenti sono costituite dai redditi da capitale e dai trasferimenti da altre economie domestiche.

Il quadro si diversifica maggiormente osservando la relazione tra reddito e tipo di economia domestica. Per esempio, si può notare che nelle economie domestiche di persone a partire dai 65 anni predominano le rendite, anche se non sono trascurabili i redditi da lavoro e, soprattutto, i redditi da capitale.

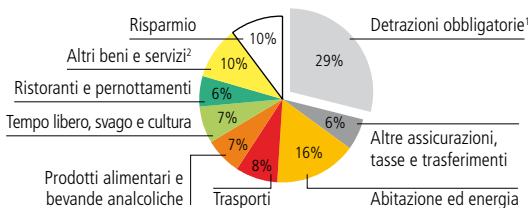
I redditi provenienti da trasferimenti da altre economie domestiche sono un'importante fonte di reddito solo per tipi specifici di economie domestiche, per esempio le famiglie monoparentali, per cui rappresentano mediamente quasi il 18% delle entrate.

Budget delle economie domestiche: uscite

Per quanto riguarda le uscite, le differenze della loro composizione sono meno marcate. La voce principale è costituita dalle spese di trasferimenti obbligatorie che ammontano a quasi il 29% del reddito lordo. Per quanto riguarda il consumo, le voci di spesa principali sono l'abitazione (16%) seguita dalle spese per prodotti alimentari e bevande analcoliche e dalle spese per trasporti nonché per il tempo libero, lo svago e la cultura.

Detratte tutte le spese, in media resta per il risparmio circa il 10% del reddito netto. Tuttavia emergono differenze significative in base al tipo di economia domestica. Le economie domestiche di persone a partire dai 65 anni, mediamente, risparmiano meno che quelle di persone più giovani. A volte risulta perfino una cifra negativa, il che significa che queste economie domestiche vivono tra l'altro grazie al capitale.

Composizione del budget domestico, 2006–2008



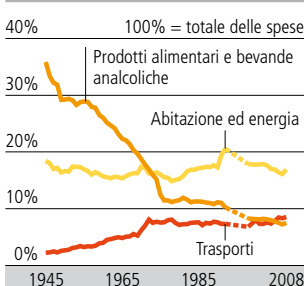
¹ Tasse, contributi alle assicurazioni sociali, premi di base delle casse malati, trasferimenti ad altre economie domestiche

² Detratte le entrate sporadiche

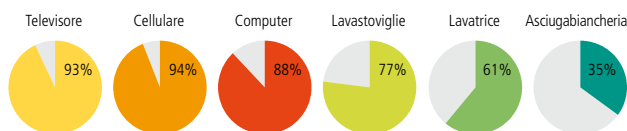
L'evoluzione delle spese delle economie domestiche

La composizione delle spese delle economie domestiche è cambiata fortemente nel corso del tempo. Si tratta di modifiche molto più significative delle differenze attuali tra le economie domestiche. Per esempio, la quota di spese per i prodotti alimentari e bevande analcoliche, che nel 1945 era il 35% del totale delle spese, oggi è scesa all'8%. Viceversa, sono aumentate le quote per le altre spese, per esempio quella per i trasporti, cresciuta dal 2 all'8 %.

Evoluzione di alcune voci di spesa scelte



Dotazione di alcuni beni di consumo scelti, 2008



Dotazione di beni di consumo

Per quanto riguarda i beni di consumo durevoli in generale, le economie domestiche della Svizzera sono molto ben equipaggiate nel campo delle tecnologie informatiche. L'88% delle persone vive in un'economia domestica che dispone di un computer e il 94% in una che dispone di un telefono cellulare. Si tratta di una tendenza in continuo aumento: nel 1998 solo il 55% delle persone aveva un computer nella propria economia domestica.

Anche nell'ambito degli elettrodomestici come lavastoviglie, lavatrice e asciugabiancheria si riscontra un incremento. Mentre nel 2008 il 77% delle persone aveva una lavastoviglie nella propria economia domestica, nel 1998 questa percentuale era solo del 61%.

Privazioni materiali

Il fatto di non possedere un bene durevole non significa necessariamente avervi rinunciato per ragioni finanziarie. Nel 2009, solo l'1,2% delle persone residenti in Svizzera ha dovuto rinunciare a un computer per ragioni finanziarie. Per quanto riguarda l'automobile, la quota sale al 4,4%. La privazione più frequente è quella legata all'assenza di risparmi: il 22% delle persone in un'economia domestica non può far fronte a una spesa improvvisa che ammonta a 2000 franchi. Seguono poi le privazioni connesse alle condizioni di abitazione: il 18% della popolazione vive in un quartiere troppo rumoroso, il 12% in un quartiere con problemi di delinquenza e l'11% in un quartiere troppo inquinato.

Disparità nella distribuzione dei redditi

Le disparità nella distribuzione dei redditi sono valutate in base al reddito disponibile equivalente, che si ottiene sottraendo le spese obbligatorie dal reddito lordo dell'economia domestica e dividendo questo reddito disponibile per la dimensione equivalente dell'economia domestica. Il reddito disponibile equivalente è pertanto un indice del tenore di vita delle persone indipendentemente dal tipo di economia domestica in cui vivono.

Nel 2009, le persone più privilegiate (il 20% della popolazione) disponevano di un reddito mediamente 4,4 volte superiore a quello delle persone meno abbienti (20%).

Rischio di povertà monetaria

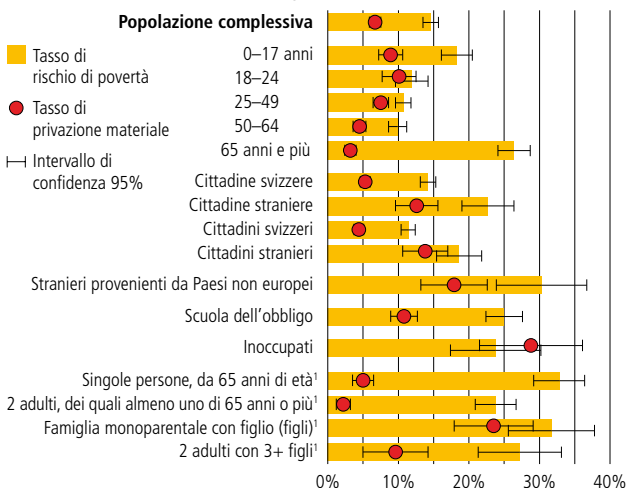
L'Unione europea fissa, per convenzione, la soglia di rischio di povertà al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente. La povertà è quindi considerata come una forma di disparità: il fatto che una persona sia considerata a rischio di povertà non dipende unicamente dalla sua situazione economica ma anche dalla situazione economica delle altre persone del Paese in esame.

Nel 2009, ad esempio, la soglia del rischio di povertà era situata a 28 700 franchi all'anno per una persona sola e a 60 270 franchi all'anno per due adulti con due figli di età inferiore a 14 anni.

Nel 2009, il 14,6% della popolazione residente in Svizzera, ovvero quasi una persona su sette, era esposta al rischio di povertà. I gruppi sociali più esposti a tale rischio sono gli appartenenti a una famiglia monoparentale o a una famiglia numerosa, le persone di 65 anni e più, soprattutto se vivono sole, gli adulti che hanno concluso esclusivamente la scuola dell'obbligo, gli attivi inoccupati, gli stranieri – in particolare i cittadini extra-europei e le donne di tutte le nazionalità straniere – ed infine i bambini e i giovani da 0 a 17 anni.

Rischio di povertà e privazioni materiali, 2009

secondo diverse caratteristiche sociodemografiche



¹ Persone, all'interno di un'economia domestica, che presentano queste caratteristiche

Cifre chiave dell'uguaglianza tra donna e uomo

Quota di donne in % (stato più recente disponibile: 2007–2010)



1 Popolazione residente tra 25 e 64 anni

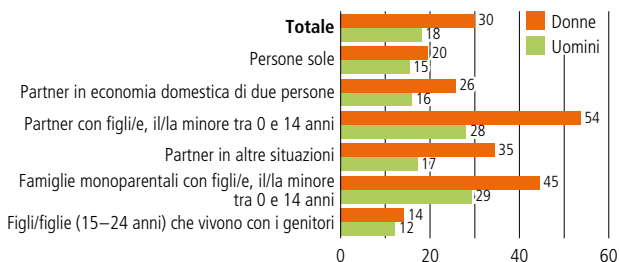
2 Professoressa, altre docenti, assistenti e collaboratrici scientifiche

3 Dipendenti

4 Dipendenti occupati a tempo pieno, settori privato e pubblico (Confederazione)

Tempo medio dedicato ai lavori domestici e familiari 2007

in ore alla settimana



Partecipazione al volontariato 2007

in % della popolazione residente

	Donne	Uomini		Donne	Uomini
Informale	26,3	15,2	Organizzato	20,1	27,9
Custodia di figli di parenti	8,2	3,7	Associazioni sportive	5,0	11,4
Cura di parenti adulti	1,8	0,6	Associazioni culturali	3,9	5,8
Altre prestazioni per i parenti	3,5	3,0	Istituzioni socio-caritative	4,4	2,7
Custodia di figli di conoscenti	7,4	1,8	Istituzioni religiose	4,3	2,7
Cura di conoscenti adulti	1,5	0,5	Gruppi d'interesse	3,0	5,1
Altre prestazioni per i conoscenti	6,8	6,6	Servizio di pubblica utilità	1,3	3,1
Altro	0,3	0,2	Partiti politici, cariche pubbliche	1,0	2,3

Siamo sulla via giusta ?

1 Soddisfacimento delle esigenze – quanto viviamo bene oggi ?

La speranza di vita in buona salute migliora	+	I reati violenti aumentano	-
Il reddito non aumenta	n	L'inoccupazione aumenta	-

2 Equità – come sono distribuite le risorse ?

L'aiuto pubblico allo sviluppo aumenta	+	Il divario salariale tra uomini e donne tende lentamente a restringersi	+
--	---	---	---

3 Preservazione del capitale – cosa consegniamo ai nostri figli ?

Le capacità di lettura dei giovani restano pressoché immutate	n	Le persone impiegate nella scienza e nella tecnologia aumentano	+
L'indebitamento è cresciuto	-	Le popolazioni di uccelli nidificanti oscillano	n
La quota degli investimenti sul prodotto interno lordo ristagna	n	Le superfici d'insediamento si estendono	-

4 Sganciamiento – quanto siamo efficienti nello sfruttamento delle risorse ?

Il trasporto merci cresce più intensamente dell'economia	-	Il consumo pro capite di energia ristagna	n
La quota del trasporto pubblico aumenta	+	L'intensità materiale fluttua	n

Valutazione dell'evoluzione dal 1990:

+	positiva (verso la sostenibilità)	n	neutra	-	negativa (via dalla sostenibilità)
---	-----------------------------------	---	--------	---	------------------------------------

In gran parte dei settori della vita si osservano passi verso uno sviluppo sostenibile, cui contemporaneamente si contrappongono però tendenze inverse: ad esempio i miglioramenti in materia di ecoefficienza, spesso sono controbilanciati da incrementi dei consumi.

Un'ulteriore ambivalenza è il fatto che mentre in Svizzera si è sulla via dei miglioramenti, a livello globale si osservano peggioramenti. Discutibile anche l'equità tra le generazioni: a fare le spese della valutazione relativamente favorevole della situazione attuale potrebbero essere le generazioni future. Ad esempio il 16% dei giovani non dispone neanche di competenze di base in lettura. E l'estensione delle superfici d'insediamento va in larga misura a scapito di prezioso terreno coltivato.

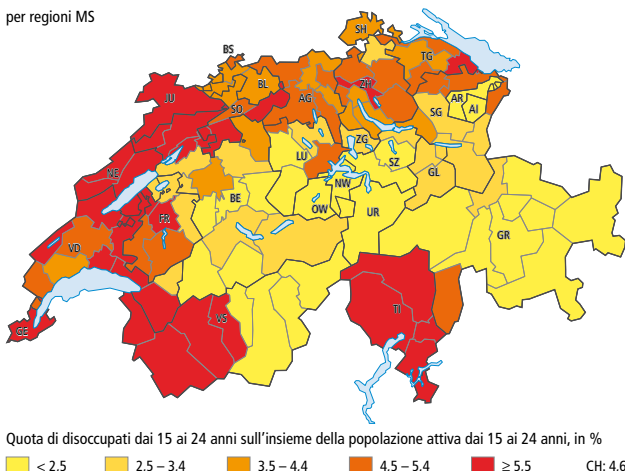
L'impronta ecologica misura l'utilizzo delle risorse naturali e illustra l'esiguità del capitale ambientale. Attualmente, in Svizzera, l'impronta ecologica pro capite è tre volte superiore alla biocapacità media mondiale disponibile pro capite. La causa principale di un'impronta così grande è il consumo energetico.

Dal punto di vista globale, lo sviluppo economico è spesso collegato con un incremento del consumo delle risorse e l'utilizzazione dell'ambiente. Detto altrimenti, maggiore è il reddito nazionale, più grande sarà l'impronta. L'impronta svizzera si situa nella media della maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale. Alcuni Paesi europei e i Paesi nordamericani consumano per persona fino a 4,5 volte più risorse di quante sono a disposizione per persona a livello mondiale. I Paesi del Sudest asiatico e quelli africani consumano nettamente meno della media mondiale.

Le differenze regionali e le varietà, in poche parole le disparità, sono caratteristiche di ogni società lavorativa e sono d'interesse fondamentale per tutti i cittadini, per la politica e l'economia. In quale parte della Svizzera sono occupati numerosi addetti nei rami high tech? In quali regioni vi è una grande disoccupazione giovanile? A dipendenza dal punto di vista e dai criteri analizzati, le disparità regionali possono essere considerate un contributo positivo alla varietà oppure giudicate negativamente quali fattori che contrastano la coesione di uno Stato. L'UST ha sviluppato una serie di indicatori chiave che analizza le disparità regionali in Svizzera, con una divisione in nove settori tematici.

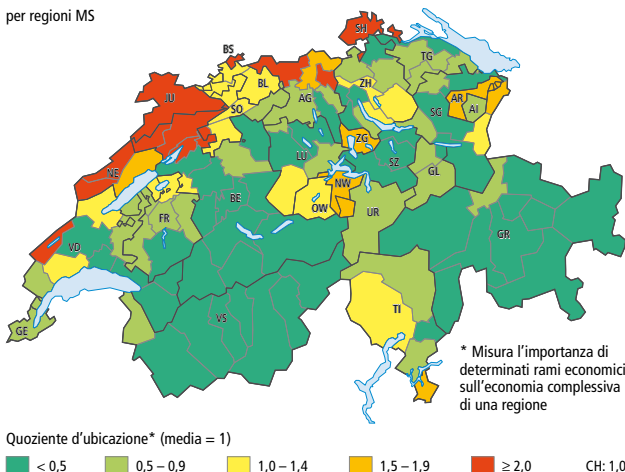
Disoccupazione giovanile, 2009

per regioni MS



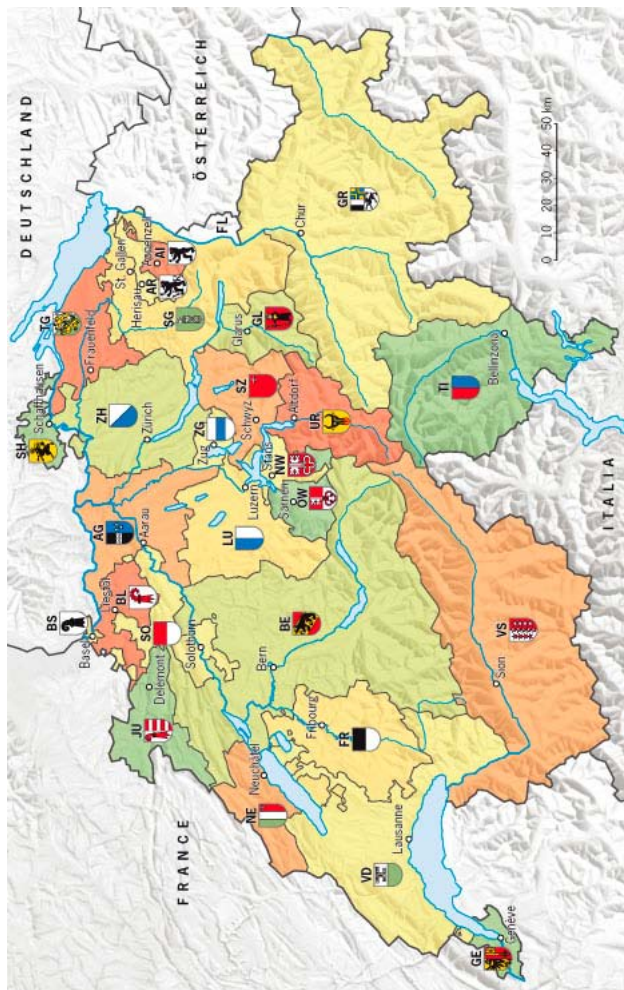
Quoziente d'ubicazione «High Tech», 2008

per regioni MS



► www.statistique.admin.ch → Les Régions → Disparités régionales (in francese)

Switzerland and its Cantons



26 cantons
147 districts
2551 municipalities

Situation on 1.1.2011

Cantonal capital

ations, see the table on page 4

For the key to the canton abbreviations, see the table on page 4

Statistical Yearbook of Switzerland 2011 incl. CD-ROM



The Statistical Yearbook of Switzerland is the standard reference work on Swiss statistics. It provides a comprehensive picture of Switzerland's social and economic situation and contains, along with numerous tables, illustrated overviews of all themes of public statistics. The whole yearbook is published in German and French; in addition, a cross-section summary with the most important statistical information is available in English and Italian. The CD-ROM that accompanies the Statistical Yearbook includes the contents of the Yearbook 2011, complemented by numerous regional statistical and additional tables, as well as two interactive statistical atlases: the Stat@las of Switzerland and the Stat@las of Europe, an atlas of the European regions.

Published by the Federal Statistical Office. 568 pages (hardback), CHF 130 (incl. CD-ROM). Available from bookshops or directly from NZZ Libro, the publishing house of the Neue Zürcher Zeitung. Email: nzz.libro@nzz.ch

The **Swiss Statistical Portal** (www.statistics.admin.ch) is the comprehensive online service for Swiss public statistics. The portal makes available press releases and publications from the Federal Statistical Office (FSO) and other public statistical offices, as well as continually updated detailed results presented in the form of indicators and downloadable tables. Attractive maps and atlases are included in the "Regional" and "International" chapters. By subscribing to the NewsMail service or to automatic RSS feeds, users can keep up to date about our wide range of offerings.

The Mini Statistics Portal <http://mobile.bfs.admin.ch>, a new service introduced by the Federal Statistical Office (FSO) in 2010, provides the most important statistical figures also for mobile devices.

